

**ISTANZA VIA**  
**Presentata al**  
**Ministero della Transizione Ecologica**  
**e al Ministero della Cultura**  
**(art. 23 del D. Lgs 152/2006 e ss. mm. ii)**

**PROGETTO**

**IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO)**  
**COLLEGATO ALLA RTN**  
**POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp**  
**POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW**  
**Comune di Carlentini (SR)**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

**B63.IT.21.SC.-CARLENTINI\_RS-R01**

**PROPONENTE:**

**TEP RENEWABLES (CALTAGIRONE PV) S.R.L.**  
**Viale SHAKESPEARE, 71 – 00144 Roma**  
**P. IVA e C.F. 16376281008 – REA RM - 1653289**

**PROGETTISTI:**

**ING. MATTEO BERTONERI**  
**Iscritto all' Ordine degli Ingegneri della Provincia di Massa Carrara al n.669**  
**sez. A**

**DOTT. SEBASTIANO MURATORE**

**Iscritto all' albo degli Operatori Economici del MIBACT al n. 3113**

Data	Rev.	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
06/2022	0	Prima emissione	SM	MB/GG	G. Calzolari

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	<b>2 di 64</b>

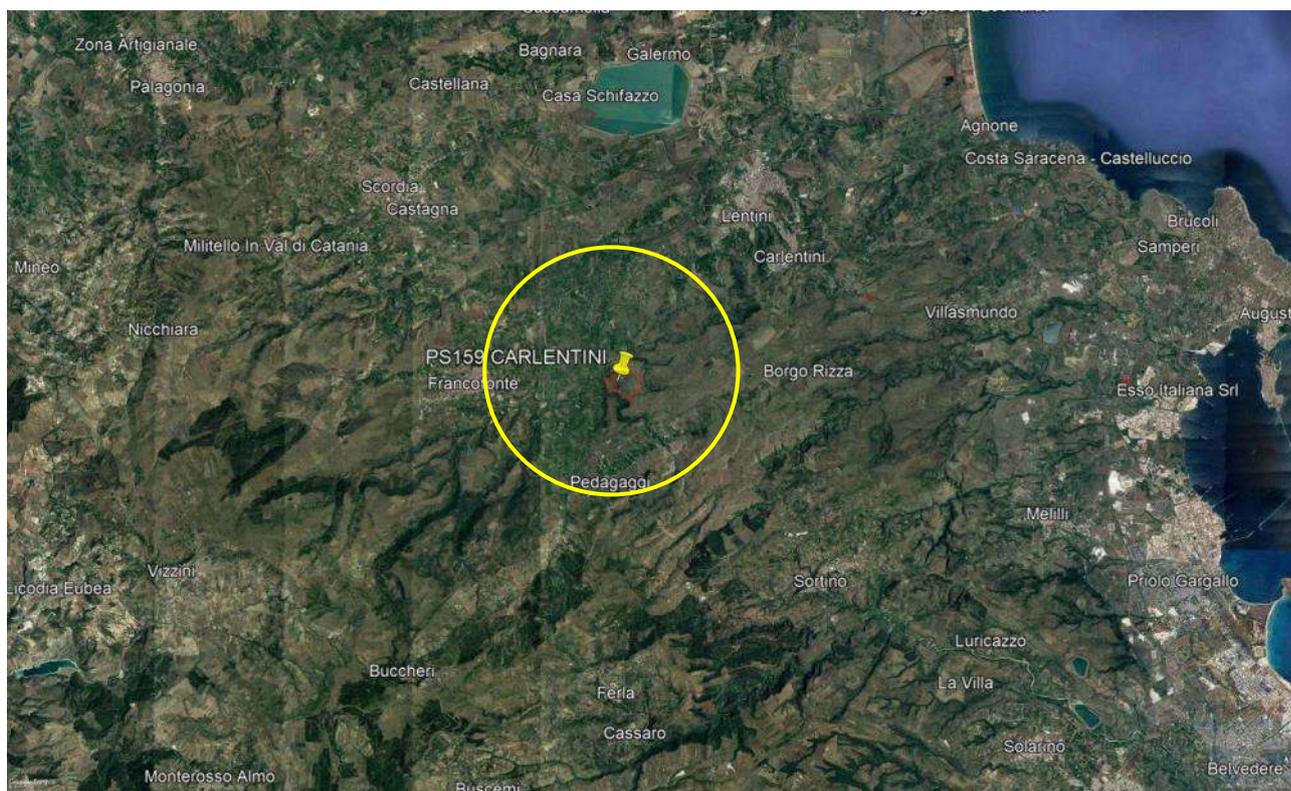
## INDICE

<b>1</b>	<b><i>PREMESSA</i></b> .....	<b>3</b>
<b>2</b>	<b><i>INTRODUZIONE</i></b> .....	<b>4</b>
<b>3</b>	<b><i>NORMATIVA GIURIDICA NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO</i></b> .....	<b>6</b>
<b>4</b>	<b><i>METODOLOGIA ED IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA</i></b> .....	<b>10</b>
<b>4.1</b>	<b>RICERCA BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO E CARTOGRAFICA</b> .....	<b>13</b>
4.1.1	Ricerca bibliografica.....	13
4.1.2	Ricerca d'archivio.....	14
4.1.3	Cartografia storica e contemporanea .....	14
4.1.4	Aerofotointerpretazione.....	18
4.1.5	Ricognizioni di superficie.....	28
<b>5</b>	<b><i>IL TERRITORIO E LE AREE DI INTERVENTO</i></b> .....	<b>33</b>
<b>5.1</b>	<b>Inquadramento geomorfologico</b> .....	<b>33</b>
<b>5.2</b>	<b>Inquadramento storico-archeologico</b> .....	<b>38</b>
<b>6</b>	<b><i>VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</i></b> .....	<b>57</b>
<b>6.1</b>	<b>CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO</b> .....	<b>58</b>
<b>6.2</b>	<b>RISCHIO ARCHEOLOGICO: RISULTATO DELLA SURVEY</b> .....	<b>59</b>
<b>7</b>	<b><i>BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE</i></b> .....	<b>62</b>

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	3 di 64

## 1 PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Sebastiano Muratore, Presidente della Pàropos Società Cooperativa – Servizi per l’Archeologia, in qualità di archeologo specializzato e regolarmente iscritto all’Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica (MIBAC) col numero 3113, su incarico affidato dalla società TEP RENEWABLES SRL, azienda impegnata nella realizzazione del Progetto (fig. 1) di realizzazione di un IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN – 52,48 MWp nel territorio del Comune di Carlentini (SR), redige, come stabilito dall’art. 25 D. Lgs. 50/2016 in materia di Contratti degli Appalti, il seguente studio di Valutazione di Impatto Archeologico.



*Figura 1.1: Area deputata all’impianto progettuale su immagine satellitare*

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	4 di 64

## 2 INTRODUZIONE

Questo contributo si pone come obiettivo la realizzazione di un'approfondita analisi archeologica nel generale processo di valutazione ambientale inerente il Progetto in oggetto, tramite il calcolo della valutazione dell'impatto archeologico avente come fondamento un'analisi quantitativa e non solo qualitativa del dato archeologico. Gli obiettivi dell'analisi della risorsa archeologica per garantirne la tutela, per citare Darvill (2006, 420-421), sono:

- considerare la ricca diversità dei resti archeologici, vale a dire l'ambiente storico;
- facilitare il patrimonio archeologico nel soddisfare le domande poste dalla società nella sua interezza;
- trovare un compromesso nell'uso del territorio che contiene il patrimonio archeologico per favorire lo sviluppo locale e la coesistenza con il patrimonio stesso.

Il punto di partenza consiste nell'idea che tutti i siti ed i depositi archeologici sono in decadenza e sono destinati a consumarsi nel tempo. A questo proposito negli ultimi 30 anni si è affermato il principio espresso nell'acronimo PARIS (Preserving Archaeological Remains In Situ), seguito da READING (Research and Excavate Archaeology Destroyed in Necessary Ground Works). L'archeologia, infatti, si confronta con resti non rinnovabili, per cui bisogna adattare il consumo a livelli accettabili in relazione al supporto conosciuto ed estrarre solo quello che si decide di consumare (Ricci 1996), secondo i principi fondamentali della sostenibilità, precauzione, mitigazione (Pizzinato 2009-2010, cap. 2).

In questa logica, seppur mossa da esigenze diverse, si inserisce la valutazione del rischio o valutazione di impatto archeologico, che viene preceduta ed include la valutazione di sensibilità, termine mutuato dal campo ambientale che nel nostro caso sta per livello di importanza, di unicità di un sito o deposito archeologico: in definitiva quello che noi riconosciamo come "valore o grado dell'impatto archeologico in un sistema umano territoriale".

Tale valore si determina sulla base dei dati storici ed archeologici raccolti e sarà strettamente correlato di fatto al territorio oggetto di studio. Il tentativo è soprattutto quello di valutare il "non conosciuto", che riveste più importanza del conosciuto: quel che non si conosce, ma che potrebbe esserci, ha più valore in ambito valutativo di ciò che è noto, in quanto il valore è definito come capacità di un sito di fornire nuove informazioni e quindi l'operazione di valutazione sarà predittiva.

Si è dunque sviluppata la necessità di operare fin dalla fase progettuale degli interventi edilizi o di infrastrutture, in quanto la tutela non è altrettanto efficace se praticata ad evento avvenuto, vale a dire una volta approvato il progetto, e quindi è opportuno esercitarla "preventivamente". Si prende coscienza, così, dell'opportunità di creare un sistema virtuoso che renda compatibili la realizzazione di un'opera e la tutela/ricerca del bene archeologico. L'analisi archeologica condotta in ambito valutativo, infatti, comporta un

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	5 di 64

dettagliato censimento dei beni, finalizzato ad un esercizio di ricomposizione scientifica dei dati per giungere ad una ricostruzione territoriale nelle diverse epoche sulla base della quale poter fare le relative previsioni di sussistenza. È ovvio che per produrre buone valutazioni di impatto archeologico è necessario studiare i contesti in maniera multidisciplinare (non solo archeologico, ma anche morfologico, geologico, idrografico, paesaggistico, architettonico) per ottenere un sufficiente livello di predittività dell'esistenza di un bene.

La finalità del presente studio consiste dunque nel fornire eventuali ed ulteriori dati rispetto a quelli già noti per l'area interessata dal Progetto, al fine di ridurre il grado di rischio relativo all'incidenza che l'opera da realizzare potrebbe avere sull'eventuale patrimonio archeologico presente. Tale elaborato, al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da *surveys*, nonché della lettura ed interpretazione delle fotografie aeree relative all'area in oggetto.

L'attività di valutazione del rischio archeologico non mira solo a quantificare il rischio di incontrare in uno specifico territorio preesistenze archeologiche, ma anche a definire l'entità dell'impatto che sull'esistente archeologico potrebbe avere un dato intervento costruttivo.

Per far questo è essenziale ricostruire il quadro del patrimonio storico-archeologico del contesto in esame, sommando i risultati delle differenti fasi operative e per quanto possibile allargando l'analisi al territorio limitrofo al contesto di indagine. L'obiettivo infatti è quello di individuare possibili elementi indiziari utili a definirne il potenziale, e quindi un rischio conseguente, per la specifica area coinvolta nel progetto.

Al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, il complesso degli elaborati prodotti analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da ricognizioni autoptiche, nonché dalla lettura ed interpretazione delle fotografie aeree e dalla cartografia tematica reperita.

L'area così definita è stata oggetto di uno studio sistematico e finalizzato, attraverso un approccio multidisciplinare, all'individuazione, all'analisi ed all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche esistenti nel comparto territoriale in esame.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	6 di 64

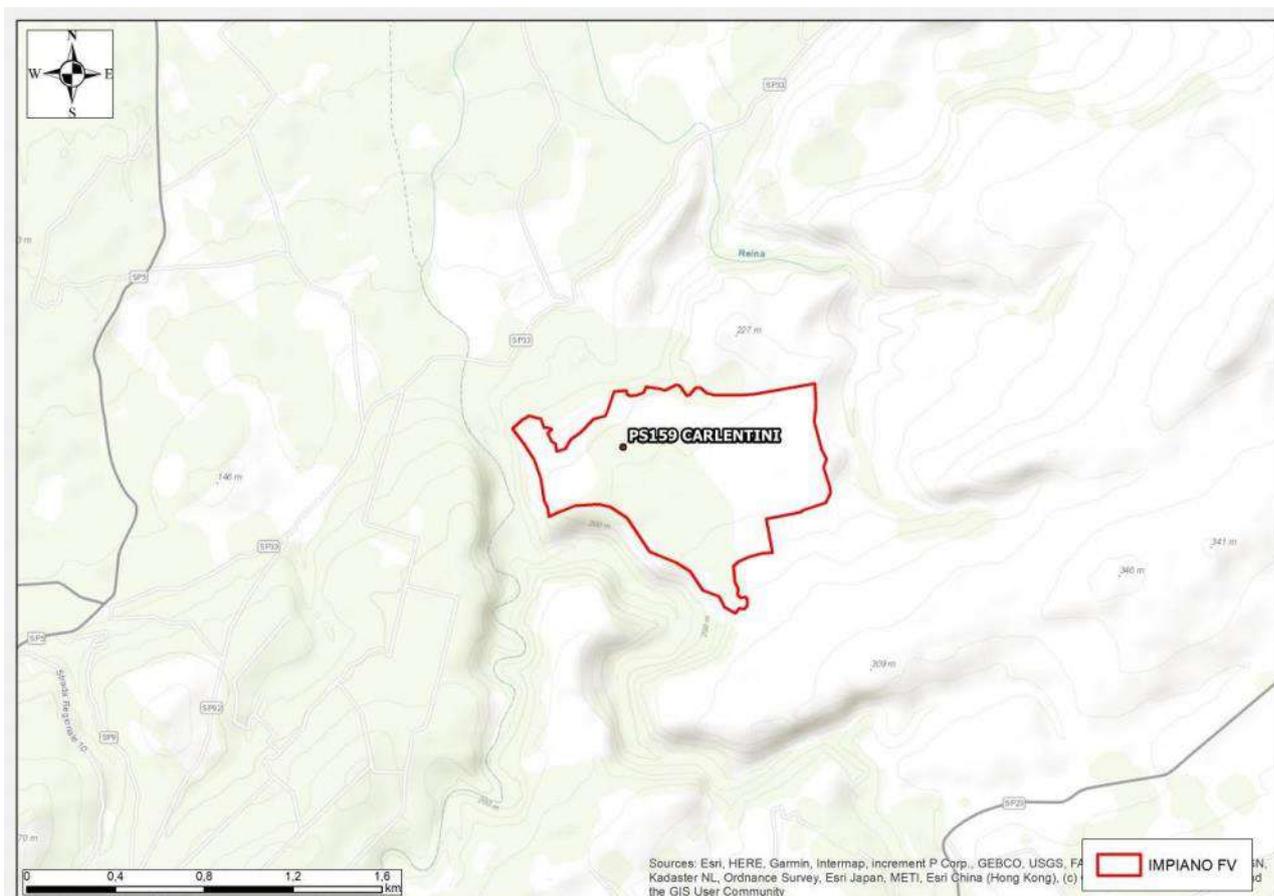


Figura 2.1: incidenza del Progetto nel territorio.

### 3 NORMATIVA GIURIDICA NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO

Lo studio archeologico qui presentato, è realizzato in adeguamento all'art. 25 del *D. Lgs. n. 50/2016* che ha inglobato i precedenti *artt. 95 e 96 del D. Lgs. n. 163/2006* sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico e ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra l'opera da realizzare e le possibili preesistenze archeologiche nell'area tramite la redazione di una *carta del rischio archeologico* che rappresenta uno strumento essenziale per una progettazione infrastrutturale che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico.

Nella stesura della presente relazione si fa riferimento alla seguente normativa di settore:

1. C.P.C.M. 3763/6 del 20. 04. 1982 o Circolare Spadolini;
2. Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997;
3. D. Lgs. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni;
4. D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere;
5. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs. N. 42 del 22.01.2004, a r t. 28, c. 4;

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137" e s.m.i.,

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	7 di 64

costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

6. Legge 1 Giugno 1939, No. 1089;
7. Legge 29 Giugno 1939, No. 1497;
8. Legge 8 Agosto 1985, No. 431.

Tale Decreto disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per la:

9. tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
10. tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159).

Per quello che riguarda i beni culturali in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D.Lgs 42/04 sono tutelati i seguenti beni:

11. le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo- etno-antropologico;
12. le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
13. gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
14. le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri Enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, No. 616.

Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

15. le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico od etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
16. gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
17. le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
18. le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
19. le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etno-antropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.

Con riferimento ai beni paesaggistici ed ambientali, in base a quanto disposto dal Comma 1 a dell'Articolo 136 del D. Lgs. 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, ma che, in virtù del loro

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	8 di 64

interesse paesaggistico, sono comunque sottoposti a tutela dall'Articolo 142 del D. Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

1. i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
2. i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
3. i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
4. le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
5. i ghiacciai e i circhi glaciali;
6. i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
7. i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
8. le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
9. le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976;
10. i vulcani;
11. le zone di interesse archeologico.

Per la "Verifica preventiva dell'interesse archeologico", l'*iter* normativo si basa su:

1. Legge 109/2005, testo del D. Lgs. coordinato con la legge di conversione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 Giugno 2005, 2- *ter*, 2- *quater*, 2- *quinquies*;
2. D. Lgs. N. 63 del 26 Aprile, art. 2 *ter*, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109 adunanza del 13 marzo 2006;
3. Piano Territoriale Provinciale (approvato dalle Direttive generali con atto deliberativo n.45 del 28 maggio 1999 del Consiglio Provinciale, nonché dello Schema di massima con delibera della G.P. n.620 del 20 agosto 2001 (aggiornato nel 2004 e riapprovato, nella forma di "Sintesi aggiornata al 2004 dello schema di massima", con delibera della G.P. n.181 del 29 dicembre 2004) - ripresa con il processo relativo alla definizione del Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS), indi del Quadro Propositivo con valenza Strategica (QPS), approvati con Delibera di Consiglio Provinciale n.47 del 11 ottobre 2011;
4. art. 25 del D.Lgs. 50/2016, Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016).

Tale legge prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare (VIArch). L'Art. 25 comma 1 (Verifica preventiva dell'interesse) D.Lgs. 50/2016 ex D.Lgs. 163/2006, infatti, cita: "Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	9 di 64

delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 93, comma 7 del presente codice e relativa disciplina regolamentare [...]. Successivamente, con la circolare n.10 del 15 Giugno del 2010, sulle Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico, nonostante si faccia ancora riferimento all'art. 25 del 50/2016 ex artt. 95, 96 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., tuttavia, si conferiscono indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche: "Le Stazioni Appaltanti trasmettono al Soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione del progetto, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, corredato da un idonea documentazione che raccolga ed elabori gli elementi archeologici accertati e presunti relativi all'area in cui l'intervento ricade. A tal fine codeste Soprintendenze dovranno rendere accessibili ai soggetti incaricati i dati conservati nei propri archivi per le finalità dichiarate e secondo la normativa vigente, in particolare ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della Legge n.241/1990, Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e s.m.i. Al fine di facilitare l'accesso dei richiedenti, si suggerisce, ove non ancora vigenti, di predisporre modelli di accesso standardizzati e procedure di prenotazione online. Vigè l'obbligo per il richiedente di segnalare, nella relazione l'avvenuta consultazione degli archivi. La documentazione archeologica allegata al progetto preliminare deve essere redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, co. 1 del Codice Contratti 50/2016, che ha inoltre regolamentato i criteri per la tenuta dell'elenco, istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, oggi MiC, accessibile da tutti i soggetti interessati e consultabile on-line all'indirizzo <https://professionisti.beniculturali.it/>.

I soggetti in possesso dei requisiti di legge possono svolgere le attività di cui all'art.95 sia in forma singola che associata, cioè in qualità di soci o dipendenti dello stesso D.Lgs. 50/2016. Gli elaborati facenti parte del fascicolo archeologico dovranno essere impostati secondo gli standard in via di definizione da parte della scrivente Direzione Generale, di concerto con l'ICCD, attualmente in fase di sperimentazione (MODI) al fine di garantire l'interoperabilità con le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali [...]. Il Soprintendente, qualora sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento del progetto di fattibilità ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti. Per i progetti di grandi

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	10 di 64

opere infrastrutturali o a rete il termine della richiesta per le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stabilito in sessanta giorni.

#### 4 METODOLOGIA ED IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

Considerato il tipo di intervento da effettuare, l'iter dell'analisi archeologica preventiva si è svolto in 5 differenti fasi, ritenute imprescindibili ai fini dell'attuazione del progetto stesso.

Tali fasi sono state:

1. La raccolta e lo studio dei dati d'archivio e bibliografici editi.
2. La ricerca mirata sui singoli distretti comunali interessati dalla futura realizzazione dell'opera, con il fine di acquisire la più vasta conoscenza storico-archeologica sull'area vasta, con un'attenzione particolare rivolta all'immediato circondario del tracciato indicato in progetto. La ricerca e la consultazione presso biblioteche specializzate ha permesso di ricostruire una visione quanto più diacronica possibile degli insediamenti antichi.
3. Un'accurata ricognizione di superficie (*survey*), su tutta l'area che sarà oggetto dei lavori per una fascia di 80 metri a cavallo della condotta, con la finalità di individuare eventuali strutture emergenti ed al rilevamento della presenza di materiale archeologico di superficie;
4. Una "lettura geomorfologica del territorio", ossia una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico;
5. Un'analisi foto-interpretativa effettuata attraverso lo studio di eventuali anomalie riscontrabili tramite la lettura di fotografie aeree e satellitari dell'area in questione. L'analisi e la lettura delle foto è stata effettuata utilizzando le immagini satellitari disponibili sul portale Google Earth, con una risoluzione più alta rispetto a quelle disponibili (e comunque confrontate) acquisibili attraverso il Geo-Portale della Regione Lazio. Benché le fotografie verticali non appartengano alla tipologia più indicata per l'indagine volta all'individuazione di nuove presenze archeologiche, offrono comunque delle indicazioni e si dimostrano particolarmente utili per definire planimetria e dimensioni di siti noti, rappresentando una base fondamentale per l'individuazione di *cropmarks* (anomalie nella crescita delle piante) e *soilmarks* (disuniformità di colorazione e tessitura nel suolo);
6. Sono state infine consultate le carte dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000 e le carte tecniche in scala 1:10.000, analizzando la toponomastica locale che potesse rappresentare un indizio di insediamenti antichi.

In riferimento ai punti sopra indicati è necessario espletare due sintetiche precisazioni. Il patrimonio archeologico della zona considerata, che verrà poi interessato dal progetto, è ricompreso in aree ben conosciute dal punto di vista storico-archeologico (in quanto interessate da ricerche scientifiche d'ambito territoriale, da scavi stratigrafici e rinvenimenti occasionali).

La seconda precisazione concerne l'aspetto operativo legato alle ricognizioni territoriali. La ricerca di tracce materiali sul terreno che potessero essere ricondotte a siti archeologici ha fortemente subito condizionamenti dettati dalla diversa visibilità di superficie. Infatti la prevalente destinazione delle aree interessate dall'opera ad attività di tipo agricolo hanno,

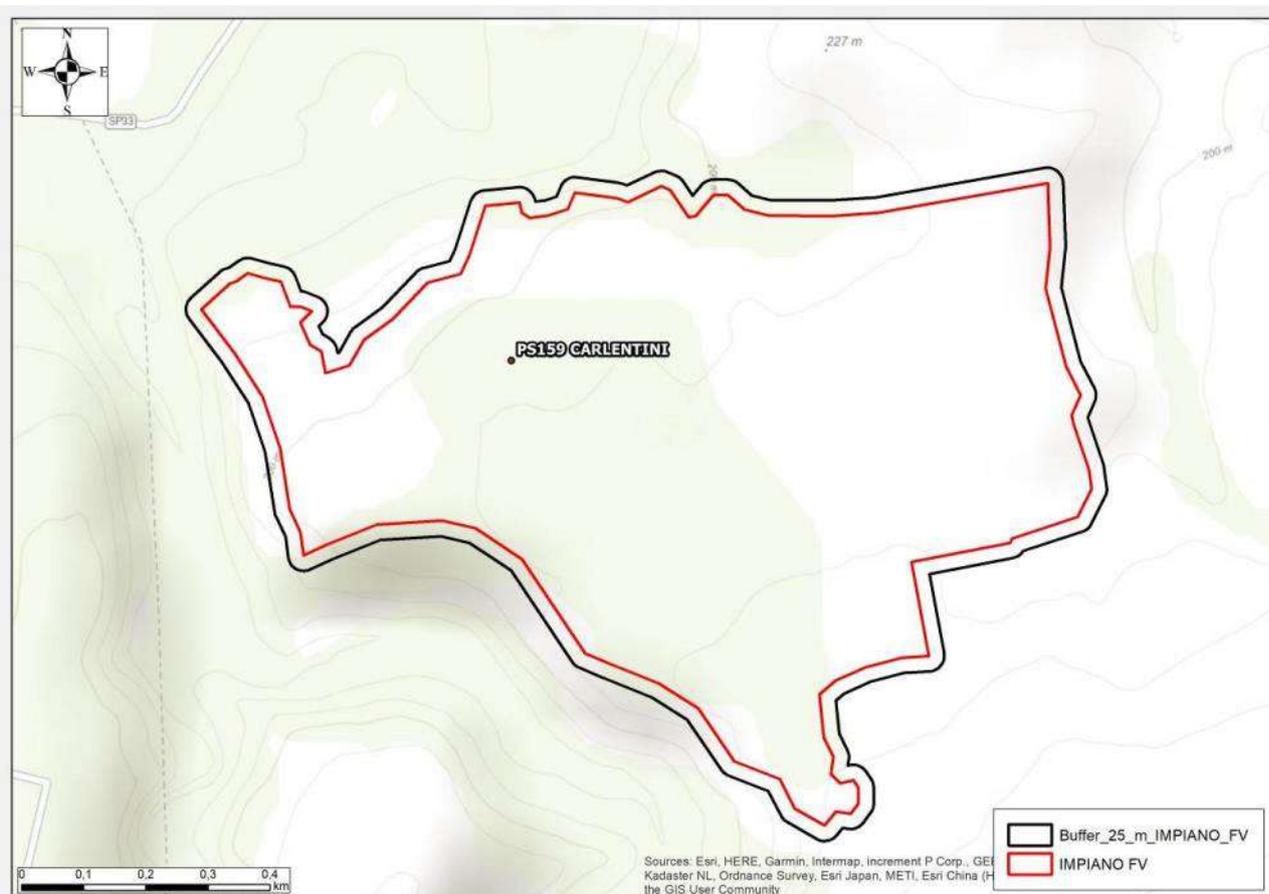
	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	11 di 64

in accordo con la stagionalità attuale, subito il forte limite dettato dalla copertura erbosa del suolo, spesso destinato anche ad uso agricolo. Tale condizione ha comportato livelli di visibilità differenti, determinando un grado di affidabilità dei sopralluoghi non omogeneo. Inoltre, parte delle aree ricomprese nel tracciato dell'opera e per uno spazio 80 m a cavallo del tracciato della stessa, sono ricomprese in terreni di privata proprietà che frequentemente presentavano limiti d'accesso imposti dalla recinzione del catastale che impediva una diretta e ravvicinata analisi del terreno.

Nei paragrafi seguenti vengono elencate ed illustrate in sintesi le fonti ed i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia e dai *databases* di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

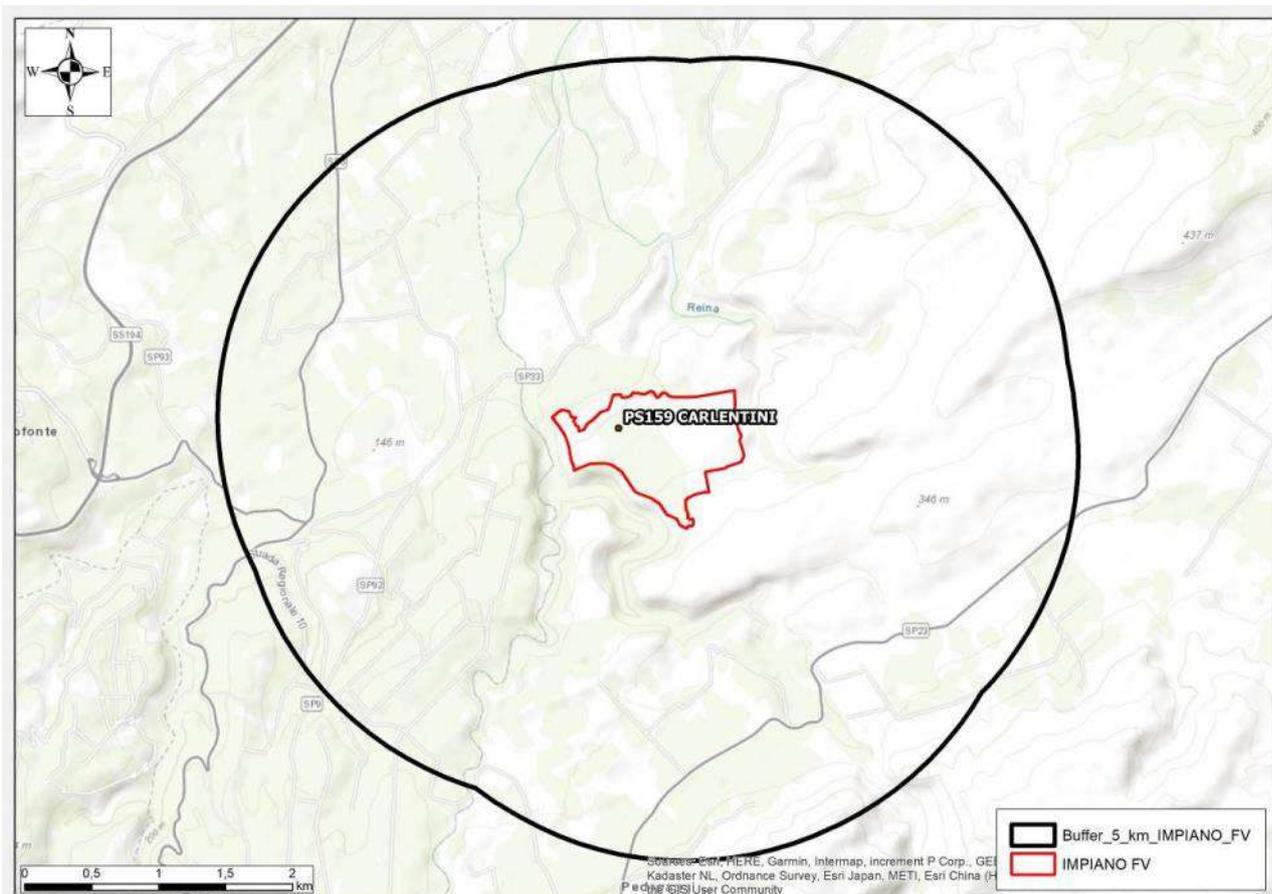
L'insieme delle informazioni ricavate dalle ricerche bibliografiche ed archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta delle Presenze Archeologiche allegata a questa relazione (Tav. I), nella quale sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico), collocate su una fascia di circa 1 km posizionata a cavallo dell'Opera (fig. 4).

Particolare attenzione è stata rivolta a quelle evidenze conosciute e determinanti il rischio archeologico relativo, posizionate cioè entro una fascia di circa 150 m intorno all'Opera e con una *buffer area* di 50 metri a cavallo del caviodotto, e quindi interferenti – più o meno direttamente – con il tracciato della stessa (fig. 3). Ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate da dati bibliografici e d'archivio ed inserite nella Carta delle Presenze è stata inserita nell'Elenco delle Presenze Archeologiche.



*Figura 4.1: la fascia di rispetto di 25 m intorno all'area progettuale*

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	<b>13 di 64</b>



*Figura 4.2: la fascia di rispetto di 5 km intorno all'area progettuale*

## 4.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO E CARTOGRAFICA

### 4.1.1 Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica-archivistica ha comportato la raccolta dei dati bibliografici e archivistici, nonché il reperimento dei vincoli geomorfologici e di programmazione territoriale.

Per i territori interessati in futuro dall'opera in oggetto è stata quindi redatta una sintetica descrizione pertinente il patrimonio archeologico suddiviso per comune corrispondente, riservando una particolare attenzione e approfondimento in riferimento alla fascia direttamente interessata dai lavori di scavo al fine di poter indirizzare la realizzazione dell'opera nella consapevolezza del potenziale archeologico delle aree interessate, evitando così l'insorgere di situazioni rischiose per la tutela e la conservazione dei beni stessi.

La ricerca e l'analisi dei vincoli che insistono sulla componente archeologica è stata invece sintetizzata nella **Tavola dei Vincoli e delle Presenze Archeologiche**.

Lo spoglio bibliografico è stato eseguito inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito presso il Catalogo d'Ateneo dell'Università Palermo (<http://aleph22.unipa.it:8991/F>) e di Catania

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	14 di 64

(<https://catalogo.unict.it/>), alla ricerca dei dati e degli elementi validi ed utili esistenti per l'area di indagine. A completamento di questa prima raccolta sono state svolte ulteriori ricerche nel database *fastionline.org* e nei principali *repository* di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, [www.researchgate.net](http://www.researchgate.net)), queste ultime integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come *scholar.google.it*, che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente.

#### 4.1.2 Ricerca d'archivio

La fase di acquisizione dei dati ha previsto, in primo luogo, la ricerca nei principali *databases* messi a disposizione dalla sitografia della Regione Sicilia (<http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoviewer>), per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti nel perimetro dell'area di ricerca. L'interrogazione dei database ha portato all'individuazione della maggior parte dei provvedimenti di vincolo esistenti, elenco che è stato integrato con la consultazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) e degli archivi degli Enti preposti alla tutela del territorio in esame, cioè la Soprintendenza di Siracusa. Fase fondamentale ed imprescindibile dello studio è stata dedicata alla ricerca d'archivio attraverso una approfondita consultazione dei *databases* del MiBAC ([www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it), ed il sistema VIR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>), e presso quelli del geoportale cartografico nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/serviziowms/>) e della Regione Sicilia (<http://www.sitr.regione.sicilia.it/>), per verificare l'esistenza o meno di provvedimenti amministrativi di tutela su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare, o comunque ricadenti nel perimetro di 5 km dell'area di ricerca. In particolare, dalla suddetta cartografia si evincono i siti di interesse archeologico ricadenti nelle porzioni interessate della provincia di Siracusa.

#### 4.1.3 Cartografia storica e contemporanea

Premesso che in questa sede sono state esaminate soltanto le carte utili a ricostruire l'evoluzione del quadro insediativo antico (escludendo quindi quelle di tipo esclusivamente documentario), si sottolinea l'utilizzo della cartografia di età contemporanea nello svolgimento della ricerca. Dalle tavolette in scala 1:25.000 dai tipi dell'Istituto Geografico Militare alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, arricchita con gli ulteriori dettagli ricavabili dai fogli della Carta Tecnica Regionale numerica in scala 1:5.000. Lo studio della cartografia, attuale e storica, è una fonte indispensabile per un'analisi della scala topografica per l'identificazione dei siti d'interesse storico-ambientale, uno strumento indispensabile per una corretta lettura del territorio e per la ricostruzione dell'evoluzione del paesaggio. Attraverso il confronto di una serie di fonti cartografiche è infatti possibile ricavare informazioni relative a vari campi, ad esempio la copertura vegetale o l'uso del suolo. Una volta costituita una serie cartografica documentaria, è possibile applicare un approccio regressivo a tutti gli aspetti per i quali la cartografia si rivela una fonte sensibile, quindi la copertura vegetale, le infrastrutture (strade, mulattiere),

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	15 di 64

gli insediamenti, la toponomastica, la legenda, e qualunque altra informazione di interesse storico documentario sia riportata sulla carta.

La base cartografica è stata ovviamente integrata – ove necessario – con le ormai sempre più indispensabili immagini satellitari open source, per avere un quadro geografico il più possibile aggiornato.

Il documento cartografico più antico reperito, è la carta di H. Hondius “Siciliae regnum: cum privilegio per Gerardum Mercatorem” del 1628 in cui, tuttavia, non ci sono riferimenti toponomastici utili alla ricostruzione di eventuali preesistenze (figg. 5-6).



	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	16 di 64



Figure 4.3-4.4: H. Hondius "Siciliae regnum: cum privilegio per Gerardum Mercatorem (1628).

Anche in seguito al confronto con le carte più antiche rinvenute non sono state riconosciute evidenze, ad esempio a livello toponomastico, che abbiano potuto indirizzare verso l'ipotesi di preesistenze ormai andate perdute. La carta di Guillaume Delisle (1717) presenta i toponimi delle città antiche e soprattutto il tracciato viario tratto dagli itinerari romani (figg. 8-9).



Figure 4.5-4.6: Guillaume Delisle, Carte de l'Isle et Royaume de Sicile (1717).

Per quanto riguarda la cartografia di età contemporanea, è stata recuperata quella di base, vale a dire le carte dei vincoli, delle tutele e le carte geomorfologiche; inoltre si è fatto uso delle carte liberamente consultabili online sulle pagine del SIT della Regione Sicilia.

La ricerca topografica ha avuto come base cartografica le tavolette 1:25.000 dell'I.G.M., e le sezioni in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale della Regione Lazio.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	18 di 64

La rappresentazione topografica dell'area sottoposta ad indagine è individuata dalla seguente cartografia:

- I.G.M. in scala 1:25.000:
  - o Foglio 273 I SE – “FRANCOFONTE”;
- C.T.R. in scala 1:10.000: 640160;

L'interpretazione e la catalogazione dei dati sono stati gestiti realizzando un Sistema Informativo Territoriale dell'area soggetta ad indagine, georeferenziando la cartografia di base tramite l'applicativo ArcMap, della suite ArcGIS della ESRI®, del quale ci si è serviti anche per la realizzazione di tutte le carte tematiche.

Per il posizionamento delle evidenze archeologiche e delle aree percorse durante i surveys ci si è valse di un sistema di posizionamento GNSS GeoMax Zenith25 Pro, collegato alla nuova costellazione europea Galileo, per interfacciare posizionamento satellitare e software GIS, creando shapefiles tematici. Grazie a questo utilizzo combinato, avendo preventivamente acquisito la cartografia relativa (C.T.R. e tavolette I.G.M.), si è potuta verificare la corretta ubicazione di ciascuna Unità di Ricognizione.

L'attività di cartografia archeologica ha dunque attraversato quattro principali fasi di lavoro:

1. ricerca e reperimento delle evidenze archeologiche e delle informazioni storiche. A seconda della tipologia di indagine, si è lavorato a tavolino (su edito ed attestazioni) o sul campo (ricognizione topografica);
2. registrazione (archiviazione e georeferenziazione) dei dati. Si tratta della fase di informatizzazione della documentazione e di creazione ed implementazione della banca dati, attraverso la compilazione del database e della piattaforma GIS (predisposta all'importazione di rilevamenti effettuati da GPS);
3. organizzazione dei dati. Si tratta della fase di caratterizzazione diacronica e sincronica di eventuali singoli siti ed UU.TT., sulla base delle attestazioni archeologiche e storiche raccolte;
4. restituzione dei dati. I modelli elaborati sono stati rappresentati su base cartografica.

#### 4.1.4 Aerofotointerpretazione

Le analisi da fotointerpretazione sono state effettuate su immagini satellitari (LILLESAND, KIEFER, CHIPMAN 2015) e fotografie aeree. Sempre più utili sono infatti da considerarsi tali indagini non invasive in campo archeologico, da telerilevamento (PARCAK 2009; CAMPANA, FORTE, LIUZZA 2010; FORTE, CAMPANA 2016) per l'aerofotografia archeologica (PICARRETA CERAUDO 2000; MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005) anche riguardo agli studi sulla ricostruzione della viabilità antica (CHEVALLIER 1972, pp. 125-143 e CERAUDO 2008).

Sul GIS del progetto in esame (è stato utilizzato il software *open source* QGIS) sono state importate, tramite servizi WMS, le ortofoto presenti sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>) ed i metadati sul SITR della Regione Emilia Romagna ([http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/CGR2018\\_rgb](http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/CGR2018_rgb)). Nello specifico:

- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo 1988-1989; alcune sono state acquisite negli anni 1990, 1992, 1993 e 2008;
- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo compreso tra il 1994 e il 1998;
- Ortofoto digitali a colori acquisite nel 2006;

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	19 di 64

- Ortofoto digitali a colori AGEA periodo 2009-2012, con pixel di 50 centimetri, acquisite dall'Agazia per le Erogazioni in Agricoltura.

Sono stati anche utilizzati i prodotti derivanti da scansione LiDAR (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/progetto-pst-dati-lidar/>) su piattaforma aerea, acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito del Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale e del Progetto PON MIADRA.

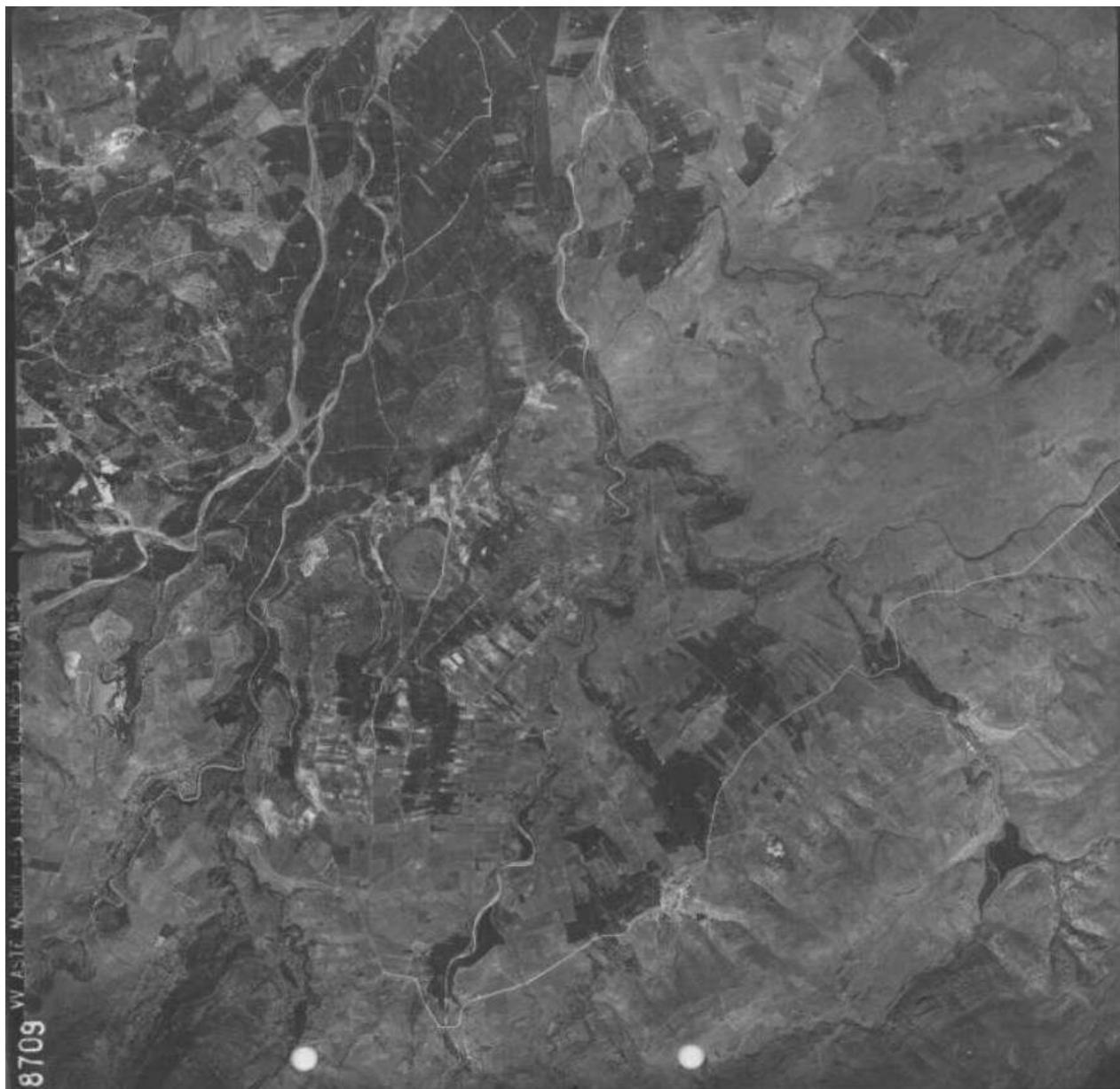
Le immagini sono state di volta in volta processate (CAMPANA, PRANZINI 2001) sul *software open source* LEOWorks, tramite miglioramento del contrasto e con l'applicazione di una serie di filtri per migliorare la leggibilità di eventuali anomalie. È stato anche utilizzato *Google Earth Pro* come strumento veloce per analizzare il territorio, seguirne agevolmente continuità e discontinuità ed individuare anomalie di vario genere attraverso l'analisi delle immagini acquisite in anni ed in stagioni diversi, ma anche per effettuare ricognizioni indirette in 3D così da avere una percezione visiva dei *micro* e *macro* rilievi.

Per quanto riguarda l'area da indagare, è stata impostata su *software* GIS una *buffer area* con valore di 150 m attorno al percorso del progetto, per un totale di 300 m di area di rispetto attorno allo stesso.

L'analisi della documentazione aerofotografica relativa all'area interessata dall'opera, finalizzata all'individuazione di anomalie o altre tracce di origine archeologica, si è basata su alcuni fotogrammi rinvenuti tramite IGM. In particolare Sono stati analizzati un totale di n°6 fotogrammi relativi a diversi voli effettuati nel corso degli ultimi decenni sull'area interessata dall'indagine. In particolare sono stati esaminati i fotogrammi realizzati nel corso dei voli aerei effettuati tra il 1955 ed il 1995, ad altimetrie diverse. Tali fotogrammi, tuttavia, non hanno apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d'archivio. L'analisi, di fatto concentrata esclusivamente nell'area destinata all'installazione dell'impianto, non ha consentito di riconoscere tracce riconducibili ad evidenze d'interesse archeologico, pur consentendo di riscontrare altre anomalie di tipo naturale, riconducibili ad accumuli di umidità, lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali:

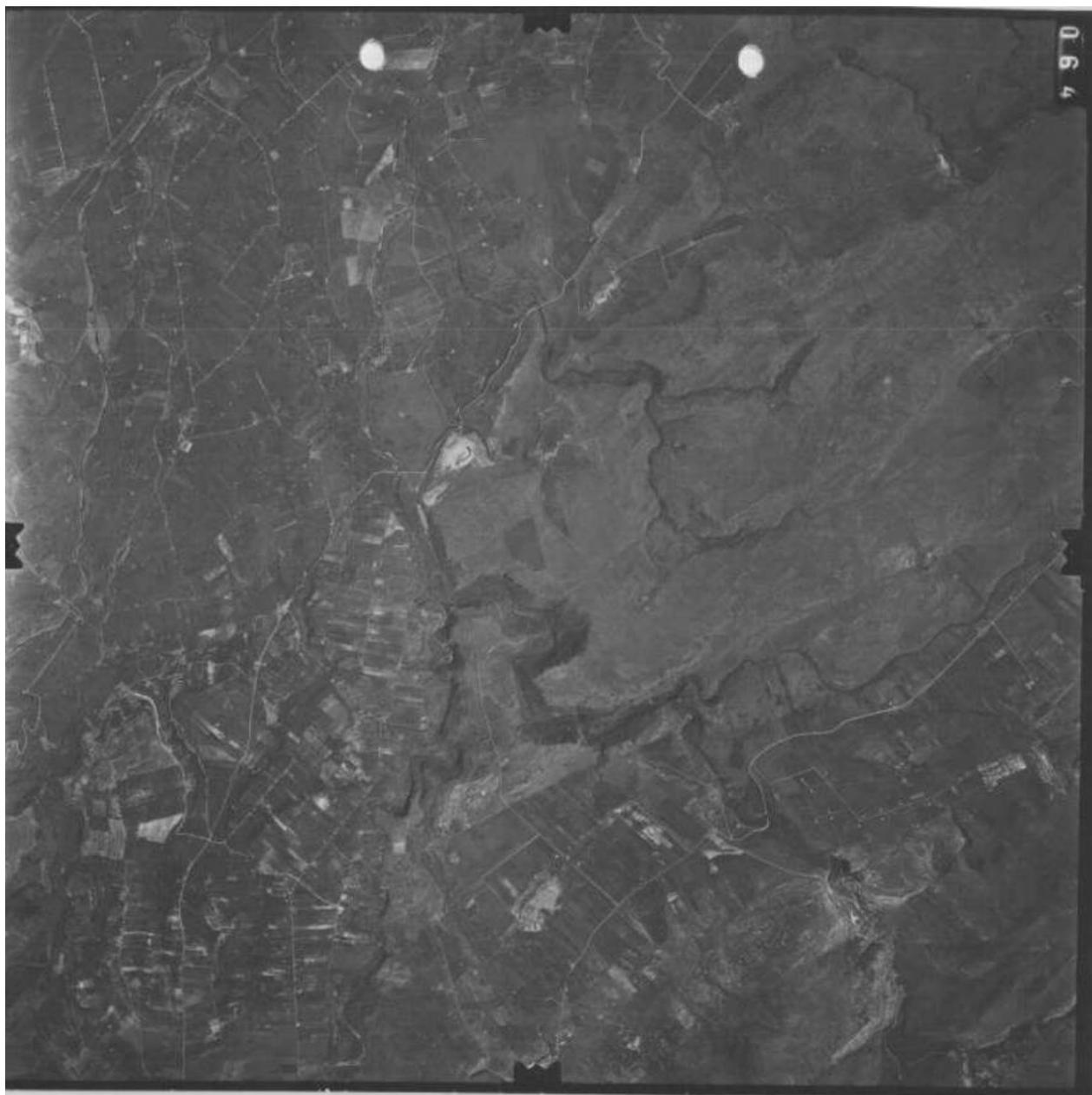
1. n° 8709, Strisciata n° 39B, Foglio n° 273, del 06/06/1955, da una quota di 6.000 m, in scala 1:34.000, Negativo D7/184, Formato 23X23 (fig. 4.7);
2. n° 64, Strisciata n° IX, Foglio n° 273, del 05/04/1966, da una quota di 4.850 m, in scala 1:31.000, Negativo F3/307, Formato 23X23 (fig. 4.8);
3. n° 1215, Strisciata n° 53, Foglio n° 273, del 16/07/1995, da una quota di 6.150 m, in scala 1:39.000, Negativo Q8/867, Formato 23X23 (fig. 4.9);
4. n° 1077, Strisciata n° 99, Foglio n° 273, del 23/05/2005, da una quota di 4.400 m, in scala 1:29.000, Negativo R2/1031, Formato 23X23 (fig. 4.10);

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	20 di 64



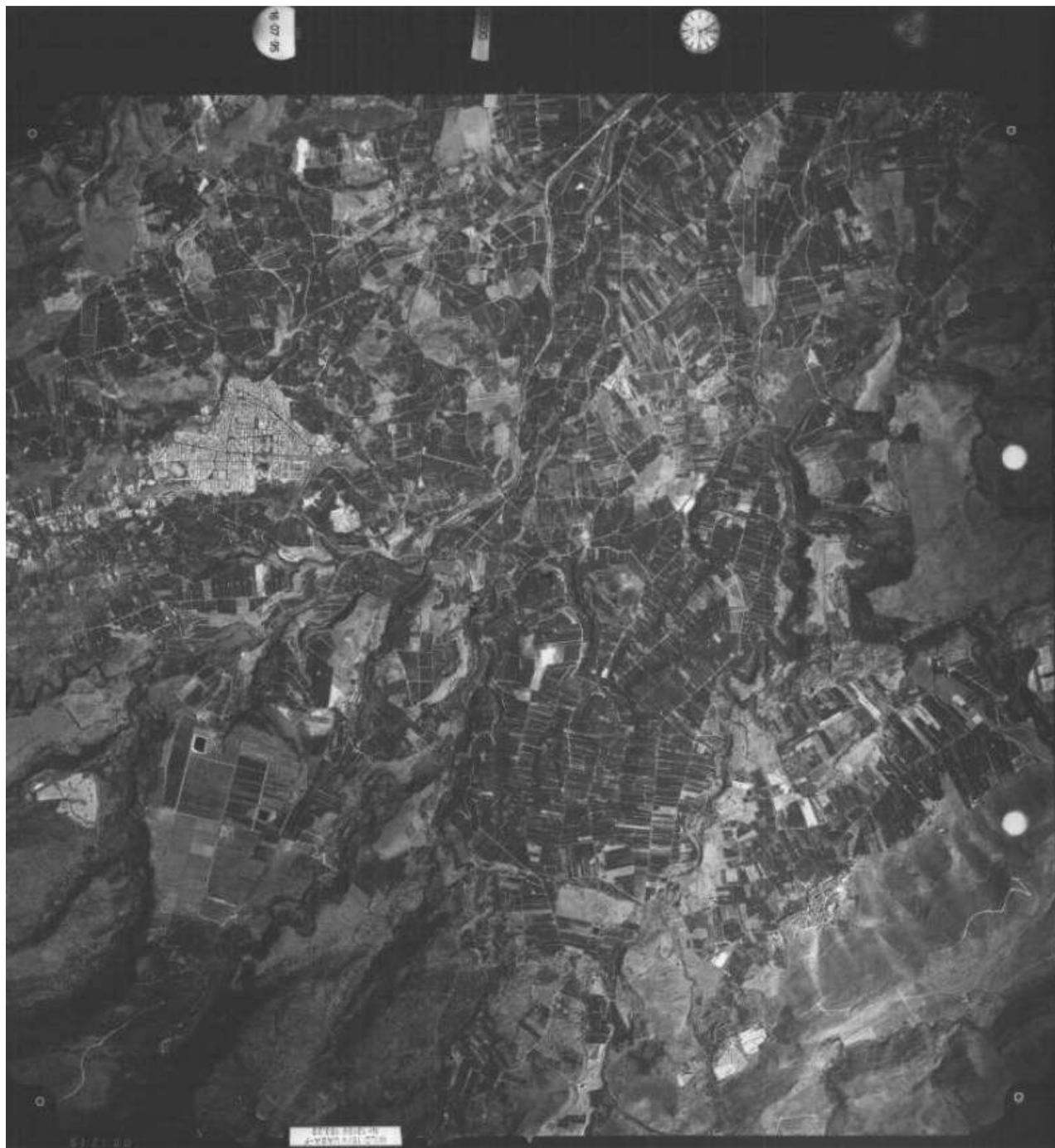
*Figura 4.7 Fotogramma n° 8709 del 1955.*

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	21 di 64



*Figura 4.8 Fotogramma n° 64 del 1966.*

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	22 di 64



*Figura 4.9 Fotogramma n° 1215 del 1995*

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	23 di 64



*Figura 4.10 Fotogramma n° 1077 del 2005.*

La lettura comparata delle ortofoto satellitari – realizzate in vari periodi dell’anno e talora con luce radente – reperibili su Google Earth non ha apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d’archivio (qui con la sequenza delle riprese 2020-2009, figg. 15-26).

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	24 di 64



*Figura 4.11 ortofoto satellitare del 2019 (Google Earth).*



*Figura 4.12 ortofoto satellitare del 2018 (Google Earth).*

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	25 di 64



*Figura 4.13 ortofoto satellitare del 2017 (Google Earth).*



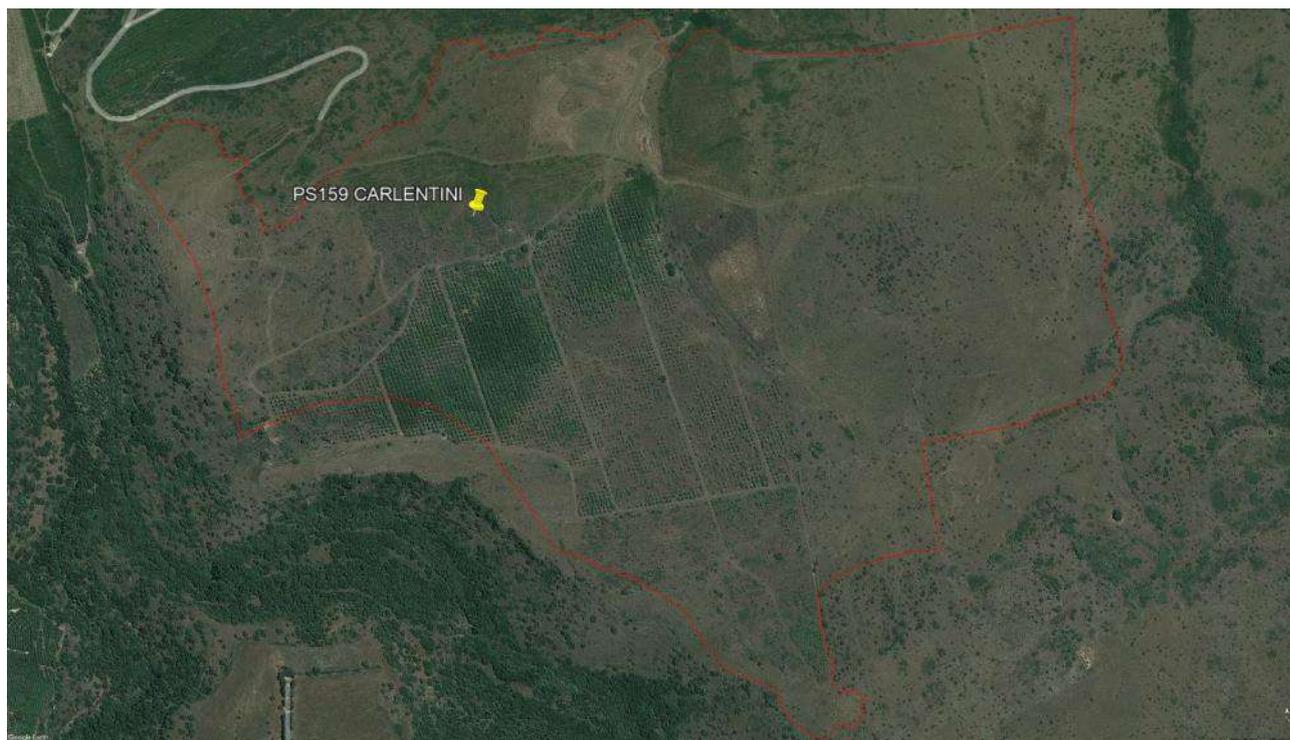
*Figura 4.14 ortofoto satellitare del 2016 (Google Earth).*

*Figura 4.15 ortofoto satellitare del 2011 (Google Earth).*

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	26 di 64

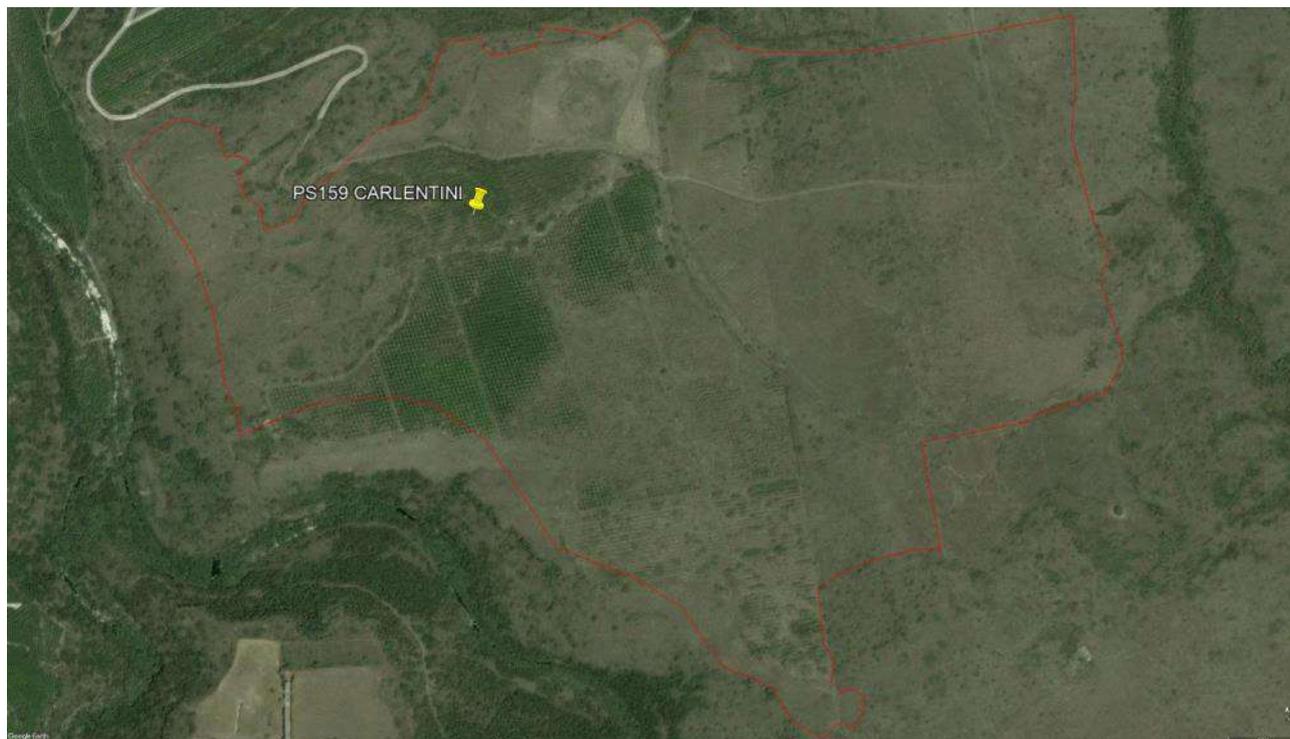


*Figura 4.16 ortofoto satellitare del 2013 (Google Earth).*

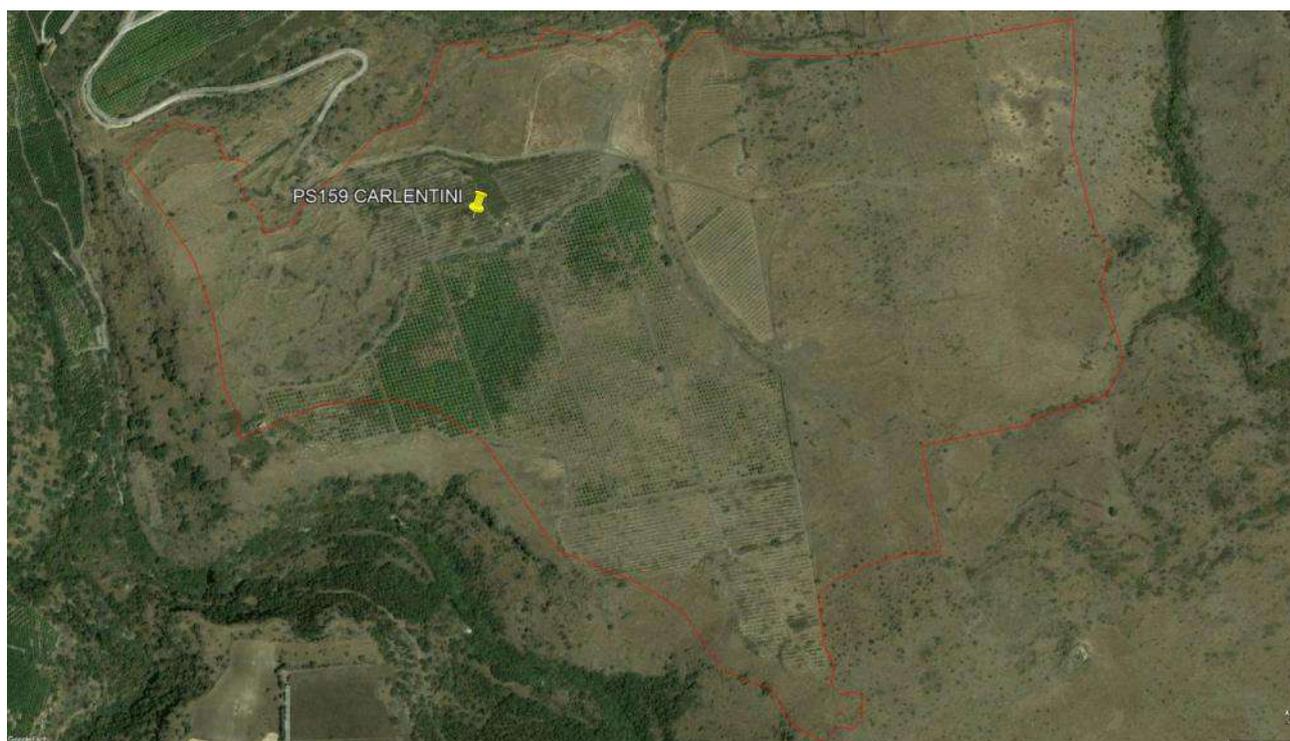


*Figura 4.17 ortofoto satellitare del 2011 (Google Earth).*

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	27 di 64



*Figura 4.18 ortofoto satellitare del 2006 (Google Earth).*



*Figura 4.19 ortofoto satellitare del 2003 (Google Earth).*

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	28 di 64

#### 4.1.5 Ricognizioni di superficie

Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche e d'archivio sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili ed accessibili, privilegiando quelle aree caratterizzate da visibilità alta e medio-alta (es. suoli appena arati oppure seminativi allo stato iniziale di crescita) e potenzialmente in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

L'attività di *survey* è stata eseguita con metodo sistematico e secondo la consueta tecnica del field walking, esplorando per tutta la sua estensione ogni terreno accessibile e visibile. L'approccio metodologico più consono risulta quello dell'archeologia del paesaggio di matrice anglosassone – ed in particolare quella sviluppata dalla “Scuola di Cambridge”, segnatamente con le ricerche in Beozia e quelle a Keos – che ha sviluppato un'indagine intensiva e quantificata su un blocco unitario di territorio.

In genere, la prospezione archeologica è una tecnica di analisi della superficie molto accurata, che richiede un'applicazione rigorosa per distinguere, fra i resti di manufatti fittili ed elementi strutturali visibili, tre tipi di evidenze:

1. il *background noise* (così chiamato in ambito anglosassone il “disturbo di fondo”), che indica quella presenza minima di materiale archeologico sempre presente sul territorio indagato;
2. il sito, termine del tutto privo di connotazioni tipologiche, col quale si definisce un'anomalia con determinate peculiarità: la quantità dei frammenti raccolti è di molte volte più grande rispetto al disturbo di fondo; la densità per metro quadrato dei frammenti raccolti è superiore rispetto a quella del disturbo di fondo; l'area di ritrovamento di tali frammenti mostra dei limiti discreti;
3. l' *halo* (o “*alone*”), col quale si riconosce una presenza di materiale archeologico su un terreno di molte volte superiore rispetto al disturbo di fondo, inferiore a quello di un sito, ma che soprattutto non mostra dei limiti ben netti come un sito;

Questa classificazione di categorie di evidenze sul terreno deve essere naturalmente filtrata attraverso i fattori di visibilità di superficie, fortemente condizionata sia dall'uso moderno del terreno sia dalle caratteristiche geomorfologiche dello stesso.

L'attenzione rivolta alla visibilità del terreno e, più in generale, alla procedura da adottare nel corso della fase di ricerca sul terreno (tutte le porzioni di territorio indagate e che presentino evidenze archeologiche vengono schedate sotto forma di Unità Topografica), ha dunque un proprio corrispettivo nella raccolta e nel conteggio di tutti i frammenti rinvenuti, e dei quali poi si è proceduto ad una selezione riservata a quelli cosiddetti diagnostici.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	29 di 64

Si tratta di un passaggio chiave nella tecnica d'indagine, in quanto è proprio la densità di frammenti ceramici e di materiali edilizi (laddove presenti), oltre alla definizione di limiti discreti, a determinare la presenza di un sito. In quest'ottica risultano essenziali il calcolo ed un riconoscimento, anche generale, dei frammenti scartati sia nelle aree dei siti, sia nelle altre aree, in particolare in quelle che poi verranno riconosciute come "aloni".

In accordo con le più recenti tendenze della ricerca storico-topografica, il metodo di indagine attuato è stato dunque quello sistematico, in modo da garantire una copertura uniforme, totale e capillare di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato.

Tutte le ricognizioni sono state condotte con un numero minimo di 4 partecipanti, i quali hanno percorso a piedi i campi da esaminare, camminando in linee parallele ed ad intervalli regolari. La distanza fra i ricognitori è stata un fattore di grande importanza: per evitare infatti che eventuali tracce di piccole dimensioni passassero inosservate, e per non allungare i tempi della ricerca avvicinando i ricognitori, la distanza ideale tra un ricognitore e l'altro è stata fra i 3 ed i 5 metri, così da assicurare un alto grado di intensità alla prospezione.

Direttamente in fase di ricognizione si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (U.R.), distinte l'una dall'altra in base alla presenza di limiti artificiali come recinzioni o naturali come valloni. Spesso la distinzione delle UU.RR. avviene a causa di un cambiamento della destinazione d'uso del suolo o della visibilità. Nel nostro caso nell'area sono state indagate meno di una decina di UU.RR., essendo parecchie zone inaccessibili, a cui sono state associate altrettante schede, contenute all'interno di un *database* relazionale, esplicative delle caratteristiche topografiche, geomorfologiche ed archeologiche dei campi, con particolare attenzione all'aspetto della metodologia utilizzata per esplorarli ed alle condizioni di visibilità al momento della ricognizione. Le UU.RR. sono state quindi posizionate attraverso l'utilizzo di GPS, che ha consentito di rilevare le coordinate dei campi.

Per quanto riguarda l'area in oggetto, è stata divisa in due macroaree in base alla visibilità.

Con la ricognizione archeologica si propone dunque la copertura sistematica ed uniforme di un determinato territorio, laddove la natura del terreno e la vegetazione rendano accessibile e sufficientemente visibile la superficie da indagare. Tale operazione è fondamentale per individuare eventuali tracce archeologiche sul terreno definito dal Progetto. Queste sono individuate sulla base delle caratteristiche geomorfologiche del terreno, della natura della vegetazione (e di conseguenza del grado di visibilità della superficie), della presenza di elementi naturali (vegetazione, macchia, affioramenti rocciosi, etc.) o antropici (recinzioni, strade, etc.). L'intera area di ricognizione è stata inoltre accuratamente esplorata e percorsa a più battute (*replicated collections*).

Di pari passo al prosieguo della prospezione, si è provveduto a registrare sull'opportuna cartografia i diversi gradi di visibilità dei suoli, distinti con una scala cromatica, nella quale ad ogni colore è abbinato un valore di visibilità così espresso:

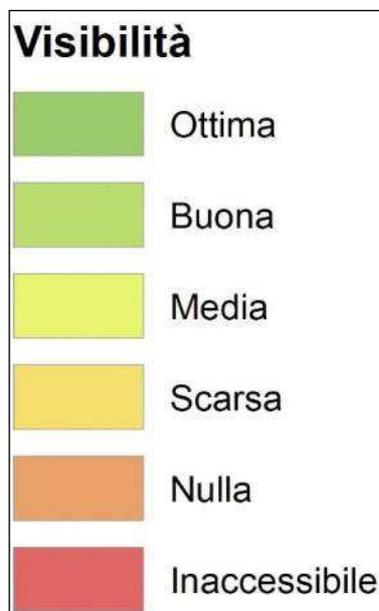
	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	30 di 64

1. **Visibilità ottima (verde acceso):** campi arati da poco tempo o dove la vegetazione è totalmente assente.
2. **Visibilità buona (verde opaco):** le aree dove sono visibili ampie aree di terreno da poco fresate e ripulite dalla vegetazione spontanea.
3. **Visibilità media (verde chiaro):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione media e non permette di avere una visione completa della superficie di ricognizione.
4. **Visibilità scarsa (giallo):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione alta e fitta che non permette di avere una visione diretta e completa della superficie di ricognizione.
5. **Visibilità nulla (arancio):** sono le zone dove la vegetazione è così alta e fitta da ricoprire per intero il suolo, occultandone del tutto la visibilità.
6. **Area inaccessibile (rosso):** si riferisce alle zone particolarmente impervie (costoni rocciosi, scarpate, declivi ecc.) od alle zone non accessibili per motivi logistici (campi recintati o non ricognibili per indisponibilità dei proprietari).

Nello specifico, si è preferito dare una scala di colore che dal verde per le visibilità migliori arrivi al rosso per le aree inaccessibili, per facilitare una istintiva comprensione della visibilità anche per chi non abbia dimestichezza con la lettura di questo tipo di risultato cartografico. Per far ciò, si è pensato di prendere spunto dall'ordine cromatico delle lanterne semaforiche, pressoché uguali in tutto il mondo. In queste, infatti, il colore rosso indica la necessità di fermarsi, di non proseguire oltre, il giallo/arancio di prestare attenzione, il verde il via libera: analogamente, nella scala di visibilità, si è dato il rosso alle zone in cui non è possibile accedere, il giallo/arancio per quelle a cui si può accedere ma facendo attenzione (poiché la visuale non è completa), il verde per quelle zone in cui la visuale è massima. Partendo da questa idea, si è pensato dunque ad un sistema di lettura più intuitivo, tale che anche un utente inesperto possa comprenderne immediatamente il significato.

Uno dei problemi che sembra opportuno sottolineare è legato ai limiti che le indagini di superficie sembrano avere, in particolare laddove la visibilità incida profondamente sull'area indagata, considerata la diversa visibilità dei siti in relazione ai vari periodi in tempi e stagioni differenti, con condizioni di luminosità e visibilità variate.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	31 di 64



*Figura 4.21 Classi di visibilità*

Di seguito una sequenza delle diverse condizioni di visibilità dei campi sottoposti a ricognizione (sono esclusi i campi a valore nullo o inaccessibile):



*Figura 4.22 , U.R. 1*

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	32 di 64



*Figura 4.23, U.R. 1*



	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	33 di 64

*Figura 4.24, U.R. 2*



*Figura 4.25, U.R. 2*

## **5 IL TERRITORIO E LE AREE DI INTERVENTO**

Tra le attività previste dalla legge sull'archeologia preventiva (art. 25 del D. Lgs. 50/2016), all'interno della fase preliminare, rientra l'analisi geomorfologica del territorio. Tale attività, a sostegno di uno studio archeologico, è da intendersi, naturalmente da parte di un archeologo, come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico e alla ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali.

### **5.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO**

Lo studio condotto fornisce un quadro completo del contesto geologico destinato a recepire l'opera di progetto ed a definire le relative problematiche, connesse sia con specifici fattori di carattere geologico-strutturale sia con i rapporti tra l'opera stessa ed eventuali interventi realizzati sul territorio, nonché la definizione e la caratterizzazione dei complessi idrogeologici interessati dal progetto.

Il territorio in esame si estende al margine del settore occidentale del Plateau Ibleo. Questo era sommerso e sede di deposizione di sedimenti marini sino al Tortoniano superiore (circa 9 Ma.) periodo dal quale, a causa di imponenti spinte tettoniche, è stato oggetto di un sollevamento che ha portato all'emersione gran parte di esso, ad esclusione del settore Nord-Occidentale del Plateau Ibleo, denominato Avampaese Esterno, che

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	34 di 64

rimase sommerso sino al Pliocene-Pleistocene (circa da 3 Ma. fino a circa 800.000 anni fa), quando fu interessato da spinte che causarono l'emersione, non contemporanea, di ogni sua porzione. Proprio in questo settore (Avampae Esterno) ricade il vasto territorio del comune di Licodia Eubea.

I litotipi che vi affiorano sono quindi i calcari antichi dell'Avampae (le formazioni Ibla, Amerillo e Ragusa, tutte di età compresa tra il Cretaceo inf. e il Miocene inf.), a cui si sovrappongono i terreni di età messiniana della Serie Gessoso-Solfifera.

Si ipotizza che le condizioni che hanno portato alla deposizione della serie evaporitica si siano instaurate nel Miocene superiore (circa 5,6 milioni di anni) in seguito alla chiusura dello Stretto di Gibilterra che ha impedito l'afflusso delle acque atlantiche nel Mediterraneo divenuto, in tal modo, un bacino a circolazione ristretta soggetto a parziale prosciugamento.

L'elevata temperatura ed un'evaporazione eccessiva hanno provocato un aumento della concentrazione delle sostanze disciolte nelle acque del bacino che, raggiunti i punti di saturazione, hanno iniziato a precipitare dando luogo, appunto, ai depositi evaporitici. La Serie Gessoso-Solfifera continua è costituita dalle seguenti unità: Calcare di base, Gessi, Sali.

In questo territorio la serie evaporitica è spesso mal rappresentata: non troviamo infatti il Tripoli, roccia silicea organogena che prelude l'instaurarsi delle condizioni evaporitiche vere e proprie, ma vi è invece una marna tripolacea che si trova spesso intercalata al Calcare di Base, e che per questo motivo viene cartografata con esso. Il Gesso che si deposita dopo il calcare di base si può presentare in due forme diverse: il gesso primario stratificato e il gesso secondario che deriva dal primo ed è caratterizzato da cristalli di notevoli dimensioni, trasparenti ed incolori, dalla caratteristica forma a "coda di rondine". I Sali che nella serie di Usiglio dovrebbero precipitare dopo i Gessi, infatti, non sono stati rilevati.

Suturano la serie evaporitica i Trubi, marne calcaree a Globigerine del Pliocene inferiore (1.8 M.a.) che indicano il ripristino delle normali condizioni di mare aperto conseguente all'abbassamento della soglia dello stretto di Gibilterra o all'innalzamento del livello dell'Atlantico.

Questa parte del territorio di Caltagirone presenta una morfologia essenzialmente collinare.

Risulta chiaro che la morfologia degli elementi paesaggistici è intimamente legata alla litologia (intesa nel senso di competenza) dei terreni costituenti, e quindi al tipo di risposta che questi sono in grado di fornire agli agenti erosivi: di conseguenza osserveremo rilievi ricchi di asperità laddove i litotipi sono molto competenti (calcari, gessi), mentre dove questi sono più teneri (marne) il paesaggio apparirà più dolce fino a raggiungere morfologie di tipo calanchivo (è il caso delle frane quaternarie avvenute all'interno delle marne della Formazione Tellaro in cui sono inglobati blocchi di Calcare di base ad est di monte Colombrello e blocchi di Gessi a sud dello stesso).

Le principali incisioni che caratterizzano la zona sono quella ad ovest di monte Colombrello diretta da nord a sud, quella ad est dello stesso, con direzione NNE-SSW, e l'incisione che si trova a sud del paese diretta da ENE a WSW. In particolare il primo impluvio citato incide il proprio terrazzo, una pianura alluvionale di sedimenti quaternari, che si estende da NNE a SSW.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	35 di 64

I terreni affioranti hanno genesi sedimentaria ed eruttiva, e la loro età è compresa tra il Cretaceo inferiore e il Pliocene superiore.

- **FORMAZIONE IBLA**

La formazione Ibla rappresenta il più antico terreno sedimentario dell'area in questione, la sua età infatti risale probabilmente al Cretaceo inferiore. Essa non affiora nell'area rilevata, si tratta comunque di calcari marnosi in cui si possono trovare dei macrofossili molto antichi (Ammoniti).

- **FORMAZIONE AMERILLO**

Anche in questo caso si tratta di terreni molto antichi (Cretaceo sup - Eocene inf.), che si trovano in continuità stratigrafica con la formazione sottostante.

Tale formazione è costituita da calcari selciferi: calcari biancastri, ben stratificati, molto duri, contenenti lenti centimetriche e decimetriche di selce di colore nero-bluastro, che ovviamente presenta le caratteristiche tipiche della selce: è durissima (indice di durezza 7 nella scala di Mohs), ha frattura concoide dovuta alla sua struttura non cristallina (si tratta di silice amorfa), è di un colore nerastro ed è molto tagliente. Il calcare con selce può inoltre contenere dei sottili livelli argillosi che circondano le lenti di selce.

È poco rappresentata nell'area interessata, ed affiora solamente a est dell'abitato di Licodia Eubea in una fascia di piccola estensione laterale, delimitata ad est dal confine della carta, mentre nelle altre direzioni confina con terreni più giovani per mezzo di contatti di natura tettonica (faglie).

- **FORMAZIONE RAGUSA**

Tale formazione è costituita da calcari biancastri, ben stratificati, duri, con granulometria da lutitica ad arenitica, apparentemente privi di macrofossili, alternati ad una frazione marnosa, quindi molto più tenera, e dello stesso colore.

La formazione Ragusa viene suddivisa in due categorie, il membro Leonardo, di età Eocene-Miocene inferiore, caratterizzato dal fatto che la frazione di calcare duro (calclutiti) è qui preponderante, e il membro Irminio, di età Oligocene sup-Miocene inf., in cui invece prevale la porzione marnosa rispetto a quella calcarea (calcareniti).

I suddetti terreni affiorano con una esigua estensione nel margine sudest e nel margine norddest della zona rilevata e sono rispettivamente in contatto sia tettonico che stratigrafico con le marne della formazione Tellaro, ed in contatto tettonico con le marne di Licodia Eubea e con la formazione Amerillo.

- **FORMAZIONE TELLARO**

I terreni che costituiscono questa formazione sono marne di colore grigio-biancastro del Miocene medio, e affiorano ad est e a sudest dell'area in rilievo e ad ovest di monte Colombrello sotto forma di frane quaternarie.

La loro litologia argillosa le caratterizza nel senso di estrema friabilità (non sono consolidate) e di granulometria lutitica. Chiaramente queste caratteristiche conferiscono al paesaggio una morfologia estremamente blanda che si manifesta sotto forma di colline di forma mammellare e presenza di calanchi (vedi foto 1).

- **CALCARE DI BASE**

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	36 di 64

Il Calcare di base rappresenta il primo termine della serie evaporitica, illustrata per via sperimentale da Usiglio (1849).

Poiché nella zona in questione questi calcari affiorano insieme alle marne tripolacee, che nel bacino di Caltanissetta sono ben sviluppate e costituiscono il Tripoli (roccia diatomitica fogliettata che precede l'instaurarsi delle condizioni evaporitiche), ed hanno spessori esigui, si è convenuto di cartografare questi litotipi con il medesimo colore.

Litologicamente si tratta di marne affini al Tripoli dal punto di vista essenzialmente meccanico: hanno infatti granulometria lutitica, stratificazione millimetrico-ritmica che conferisce loro una struttura "foliata". Il loro colore è da biancastro a giallastro e si trovano alternate ad un calcare molto duro, anch'esso di colore giallastro, ben stratificato (vedi foto 2), che al taglio fresco odora vagamente di zolfo.

La differenza tra questi due livelli che si alternano è evidente: essi infatti rispondono in maniera diversa all'azione erosiva, ragion per cui i livelli più resistenti sporgono dal versante in maniera netta e sono alternati ad incavi rappresentati dai livelli marnosi.

Il Calcare di Base ha spessori molto esigui, dell'ordine di qualche metro al massimo (vedi foto 3) e la sua giacitura, misurata a nord di monte Colombrello è N180°E-40°E. Età: Messiniano (Miocene superiore).

- **GESSI**

Rappresentano il secondo termine (in ordine di precipitazione) della serie evaporitica e si trovano quindi in contatto stratigrafico con il Calcare di Base. Hanno una stratificazione millimetrico-ritmica e centimetrico-ritmica e hanno colore da grigio trasparente fino a perfettamente limpido e incolore.

Si presentano nelle due forme di gesso primario, grigio e con cristalli minuti, e di gesso secondario, molto più chiaro fino ad essere incolore e costituito da cristalli di dimensioni centimetriche e decimetriche.

A nord e ad est di monte Colombrello sono presenti delle cave di gesso in cui si trovano con facilità bellissimi cristalli grandi fino a 30 cm, perfettamente trasparenti e incolori. Il gesso di tipo secondario si presenta essenzialmente in forme massicce o laminate, con la tipica geminazione "a coda di rondine" (regola della polarità di strato di Mottura).

A nord di monte Colombrello la loro giacitura è N160°E-40°E. Tali valori sono in accordo e risultano conformi con i valori giacaturali del Calcare di Base sottostante. Ovviamente data la loro natura sono privi di fossili.

I Gessi hanno risalgono al Miocene superiore e sono presenti estesamente a monte Colombrello, di cui sono il litotipo costituente (qui hanno spessori dell'ordine del centinaio di metri), e in contrada Arenatura.

- **I TRUBI**

Litologicamente si tratta di calcari marnosi a microforaminiferi (Globigerina). Hanno granulometria molto fine, lutitica, colore da biancastro a bianchissimo; tipica frattura a blocchetti, infatti presentano dei piani di discontinuità normali ai piani di stratificazione e normali tra loro. Presentano patine di ossidi di ferro bruno e non contengono macrofossili.

Sono poco resistenti alle sollecitazioni meccaniche, si frantumano facilmente con poca forza e alla percussione emettono un suono sordo ed ovattato. Ciò è ovviamente legato alla loro litologia di calcari marnosi, anche se in alcuni casi possono presentarsi più competenti.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	37 di 64

Dal punto di vista della sedimentazione rappresentano il ripristino delle condizioni batimetriche di mare aperto, dopo la deposizione di mare basso della serie Gessoso-Solfifera del Messiniano.

Affiorano diffusamente in tutta l'area orientale della carta e sono meglio rappresentati dagli affioramenti ad ovest di Sarpellizza ( foto 5). Sono in discordanza con i Gessi. Età: Zancleano (Plioc. inf.).

- **ALTERNANZA TRUBI-VULCANOARENITI**

Nei livelli più alti dei Trubi si trovano intercalati prodotti eruttivi rimaneggiati, dovuti allo smantellamento di materiali primari.

Si tratta di livelli di spessore decimetrico di areniti vulcaniche, di colore giallo bruno, ben stratificate e che si intercalano nelle porzioni più marnose dei Trubi.

Questi terreni rappresentano il passaggio graduale verso gli strati di brecce, e sono datate al Pliocene medio.

- **BRECCE VULCANICHE**

Al di sopra dell'alternanza appena descritta, cominciano a prevalere i prodotti vulcanici sui calcari marnosi; essi sono mal classati, mal stratificati e contengono una frazione molto elevata di prodotti eruttivi di genesi primaria. Si tratta di ialoclastiti, frammenti vetrosi di ambiente sottomarino, verso nord, e di brecce vulcaniche e lave a pillows verso sud.

Il carattere "sedimentario" delle ialoclastiti, dovuto alla loro minore granulometria e, di conseguenza, alla loro mobilità, testimonia che a sud le vulcaniti sono in facies prossimale, nel senso che sono più vicine ai centri eruttivi, mentre a nord, esse si trovano in facies distale. Età: Pliocene medio.



Figura 5.1 Carta geologica della Sicilia.

## 5.2 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

L'area oggetto delle indagini (fig. 1) ricade all'interno del territorio di Carlentini, a nord di Siracusa, situato su una collina presso l'altopiano confinante con Lentini, a ridosso della Piana di Catania, vicino al lago di Lentini, al monte Pancali e ai monti Iblei.

Nella sua globalità, il territorio in oggetto è caratterizzato da una frequentazione intensa in tutte le epoche, a partire dalla preistoria fino all'epoca medievale e moderna.

### **Carlentini**

Carlentini deve il suo nome alla vicina Lentini. Nel 1551, il viceré Giovanni De Vega fondò una nuova città, in onore dell'imperatore Carlo V, quale "*Lentini di Carlo*" e, quindi, Carlentini. In Sicilia orientale, le incursioni turche, una volta superate le coste, mettevano a rischio soprattutto la città di Lentini, che rappresentava il primo baluardo nell'entroterra della piana di Catania.

La città di Lentini possedeva delle fortificazioni deboli e decadenti, effetto, tra gli altri, anche del terremoto del 1542, responsabile della distruzione di gran parte della città. Inoltre, per le sue caratteristiche geofisiche, il terreno era poco difendibile, con un'aria poco salubre dovuta al vicino pantano, fonte di malattie per la popolazione locale.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	39 di 64

A protezione dell'area centro-orientale della Sicilia si studiarono diverse soluzioni, tra cui il progetto di costruzione di una fortezza in un punto strategico, il colle Meta. Il colle si trova a pochi chilometri dal mare e delimita la piana di Catania e ha la conformazione di un altopiano dalle falde scoscese. La sommità pianeggiante lo ha reso facilmente edificabile, mentre le pendenze ripide ai fianchi lo rendevano facilmente difendibile, anche grazie all'edificazione di mura possenti. Dalla sommità del colle era possibile avere la piena visuale della pianura fino al mare.

Fu Carlo V, riconoscendovi un obiettivo strategico-militare, a ordinare la costruzione, nel 1551, della città-fortezza, *con il privilegio di Città e gli epiteti di Cesarea e di Inespugnabile*. La fortezza, seguita direttamente dal viceré Giovanni De Vega, doveva rappresentare la seconda linea di contenimento dopo le difese costiere, in grado di fornire supporto alle marine di Siracusa, Augusta e Catania e di garantire rifugio al popolo di Lentini in caso di pericolo.

Due sono le frazioni di pertinenza comunale: Carlentini Nord, detta localmente "Santuzzi", e Pedagoggi, denominata "Porta degli Iblei".

Il centro storico è posto sul colle Meta, una terrazza naturale a circa 200 m s.l.m.

## Origini

I primi insediamenti locali risalgono all'Età del Bronzo, anche se, molto probabilmente, già in epoca neolitica, gli uomini, alla ricerca di luoghi ospitali, si insediarono presso i rifugi naturali offerti dalla cava iblea.

Sulla collina di Metapiccola, a sud-ovest dall'attuale centro abitato, che sovrasta l'area archeologica di *Leontinoi*, sono visibili i resti delle capanne rettangolari dell'Età del Ferro, organizzate intorno a uno spazio comune, le cui basi erano ricavate nel terreno roccioso e, con al centro, il focolare.

Presenti sono, anche, i resti di un antico tempio e moltissime tombe, risalenti a epoche diverse.

I ritrovamenti insediativi e artigianali hanno spinto alcuni studiosi a identificare in questo sito la mitica città di *Xouthia*, fondata da uno dei popoli italici durante l'Età del Ferro.

Riscontri di questa ipotesi, inoltre, si trovano negli scritti di Diodoro Siculo. Permangono però molti dubbi su questa identificazione, soprattutto per il fatto che questo villaggio è molto piccolo, mentre *Xouthia* avrebbe dovuto essere una città molto più grande.

Lunga è la vita insediativa del sito, come dimostrano i numerosi reperti rinvenuti.

Assenti sembrano essere, invece, i ritrovamenti archeologici sul colle Metagrande, dove sorge Carlentini.

*Leontinoi* (*Λεοντῖνοι*), polis greca dalle origini sicule, fondata dai Calcidesi provenienti da Naxos nel 729 a.C., si estendeva in territorio di Carlentini, (adiacente al centro abitato, nella parte ad ovest) e in parte su quello di Lentini. Simbolo della città fu il leone, legato al mito di Eracle, *paràsemon* di Apollo e impresso anche sulle monete coniate dalla città. *Leontinoi* fu la culla di molti personaggi storici, come il filosofo Gorgia, e fu anche una città di notevole importanza militare con insediamenti a Focea, *Kirykos*, *Brikinnai* e *Euboya* (posta, secondo la tradizione, tra i territori di Vizzini e Licodia Eubea).

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	40 di 64

Secondo la testimonianza dello storico greco Tucidide, la *polis* venne fondata tra il 728 e il 751 a.C., per mano dei calcidesi, poco dopo la fondazione di Naxos, sempre con ecista Teocle.

Luogo di occupazione pre-ellenica era il colle di Metapiccola (*Xouthia*). Secondo Tucidide, inizialmente, le due popolazioni co-abitarono le colline a sud della piana alluvionale del Simeto. Poi, con la collaborazione dei Megaresi, le popolazioni locali vennero cacciate via dal colle San Mauro. La coltivazione dell'orzo (presente sulla moneta della città) e l'allevamento dei cavalli furono le principali attività economiche della *polis*. *Leontinoi* occupava monte San Mauro e Metapiccola e vantava di un terreno fertile e, seppur lontana dal mare, era a esso collegata attraverso il fiume San Leonardo, l'antico *Terias*, allora navigabile.

Nel corso del tempo venne realizzata una cinta muraria, che circondava sia il colle San Mauro - dove sono ancora presenti due tratti con una torre semicircolare di raccordo – che sul colle Metapiccola. Due erano le porte di pertinenza: quella meridionale, che collegava la città a Siracusa; e quella settentrionale, che conduceva ai “campi leontini”. Sul fondo della valle di San Mauro si apriva l'articolato sistema difensivo della porta meridionale – *porta scaea* – che si schiudeva all'interno di una rientranza delle mura, protetto da una grande torre quadrata, di cui rimane il basamento. Un muro interno al sistema di difesa principale segue il ciglio superiore del colle San Mauro, costituendo un'ulteriore linea di difesa (Frasca 2017; Camera 2018).

Per quanto riguarda la porta meridionale, sono state individuate numerose fasi di costruzione, l'ultima delle quali è riferibile all'attacco romano di Marcello, che segnò la fine della fase greca della città.

Sul colle Metapiccola, nell'area del villaggio protostorico, sono state impiantate le fondazioni di un tempio arcaico, con una ricca stipe votiva, con materiali di notevole pregio, conservati al museo archeologico di Lentini.

L'abitato si trovava tra le pendici dei due colli e il fondovalle, indicato dalle fonti storiche come il luogo in cui si apriva l'*agorà*.

Le aree cimiteriali erano a nord e a sud dell'abitato, all'interno della cinta muraria. Fuori dalla porta meridionale, si conservano alcune tombe monumentali con copertura a gradoni (*epitymbia*), riferibili a età ellenistica.

La città fu retta da un regime oligarchico e divenne molto ricca e potente, fondando sub-colonie (*Euboia*). Questo scatenò l'interesse verso la sua conquista, come accadde nel 494 a.C., per mano di Ippocrate di Gela, costringendola a entrare in un'alleanza militare, prima sotto il controllo di Gela, poi sotto quello di Siracusa, che la trasformò in una piazzaforte militare per il controllo sul territorio. Nel 476 a.C., Gerone I vi deportò gli abitanti di Naxos e quelli di *Katane*.

Con la fine della dinastia dei Dinomenidi, *Leontinoi* tornò libera, fin quando si alleò con Atene intorno alla metà del V secolo. Nel 427 a.C., un'ambasceria, guidata dal retore leontino Gorgia, venne inviata ad Atene a perorare la causa degli alleati (le città Calcidesi di Camarina e Rhegion) contro Siracusa. Il suo discorso convinse la città greca a inviare una delegazione militare in Sicilia. Lo scontro terminerà nel 424 a.C. col trattato di Gela, stabilendo l'indipendenza delle varie città siceliote, l'estromissione di Atene dalla Sicilia e la supremazia di Siracusa.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	41 di 64

Ciò scatenò una nuova turbolenza dentro la città di Lentini, con lotte tra aristocratici, legati a Siracusa, e democratici, vicini agli ideali ateniesi. Questi ultimi chiedevano la redistribuzione delle terre e l'allargamento del diritto di voto, con la concessione dei diritti politici a molti nuovi cittadini. Per non essere costretti a cedere una parte del loro potere, gli aristocratici si rivolsero a Siracusa, che intervenne immediatamente. I democratici vennero espulsi e furono distrutte le fortificazioni, inglobando il territorio nella *chora* di Siracusa. Dopo qualche anno, però, una nuova rivolta vide protagonisti i democratici, che operarono scorrerie contro i Siracusani. Questa nuova situazione spinse Atene a intervenire in favore dei vecchi alleati, rispondendo alle richieste di Segesta, in guerra contro Selinunte – alleata di Siracusa – e agli esuli di Lentini, che chiesero di riprendere la propria città. Ebbe inizio così la seconda spedizione ateniese che finì con la sconfitta definitiva di Atene, la quale, battuta nella Battaglia del fiume Assinaro (413 a.C.), vide il proprio esercito lasciato morire di fame e di stenti nelle latomie, mentre Leontini vide svanire ancora una volta il sogno della libertà. Ad accentuare lo stato di sudditanza nei confronti di Siracusa, di lì a poco la città venne occupata dai cittadini di *Akragas*, duecentomila persone (406 a.C.), e subito dopo dagli abitanti di Gela e di Camarina, alleati di Siracusa nella guerra contro Cartagine. La fine della guerra, con la sconfitta di Siracusa, portò all'autonomia di Leontini, che dopo tanto tempo si ritrovò libera dalla potente vicina. L'indipendenza durò poco. Infatti, alla partenza dei Cartaginesi dalla Sicilia, Dionisio I, da poco divenuto tiranno di Siracusa, la riconquistò e deportò ancora una volta gli abitanti a Siracusa. La città si trasformò e divenne nello schema siracusano semplicemente una città magazzino, in cui conservare provviste per la guerra nei depositi a tal uopo costruiti. Alla fine della guerra, non potendo pagare i mercenari, Dionisio cedette loro la città in cambio degli stipendi arretrati.

Nelle lotte per il potere a Siracusa, tra Dionisio e Dione, *Leontini* parteggiò per quest'ultimo, finendo per essere occupata parzialmente da Filisto, generale di Dionisio. Nel periodo successivo, con il dissidio tra il corinzio Timoleonte e il generale siracusano Iceta, *Leontini* parteggiò per il secondo. Anche in questo caso, la sconfitta di Iceta portò allo spopolamento e alla deportazione a Siracusa dei cittadini di *Leontini*.

Durante il regno di Agatocle, la città passò dall'appoggiare Siracusa a un'alleanza con Cartagine. Agatocle, al ritorno dalla guerra in Africa, massacrò i dirigenti politici e i loro seguaci della città.

Durante l'intervento in Italia di Pirro, *Leontini* assieme a Siracusa e *Akragas*, chiamò il re epirota in aiuto contro Cartagine. Eraclide, tiranno di *Leontini*, offrì la città con i castelli e un contingente di quattromila soldati e cinquecentomila cavalli (278 a.C.). Alla sua partenza, Pirro lasciò la città in mano siracusana.

Durante la prima guerra punica, *Leontini* godette di un periodo di pace, grazie anche all'alleanza con Ierone II, che non fu coinvolto nella lotta tra Roma e Cartagine. Alla morte di Ierone, il nipote sedicenne Geronimo parteggiò per Cartagine durante la seconda guerra punica, rappresentando l'ultimo atto di esistenza di *Leontini*, con la caduta dello stesso sovrano sotto una congiura ordita dai filoromani. *Leontini*, divenne quindi la base per le operazioni dei filocartaginesi espulsi da Siracusa, che riuscirono anche a distruggere un reparto romano, provocando la richiesta da parte di Roma di allontanare i cartaginesi. La

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	42 di 64

resistenza di *Leontini*, che sperava nell'aiuto di Annibale in discesa sul territorio italiano, provocò l'intervento armato dei romani, che accerchiarono la città, ne distrussero le mura, sconfiggendola definitivamente nel 214 a.C. *Leontini* entrò quindi nell'orbita di Roma, perdendo definitivamente la sua autonomia.

Durante il periodo romano *Leontinoi* si contraddistinse per le sue persecuzioni contro i cristiani, in cui furono vittime anche i Santi Alfio, Filadelfo e Cirino, Patroni di Lentini. Dopo la caduta di Roma, il sito divenne una grande area sacra in cui gente di origine bizantina praticava l'ascetismo presso le tante grotte rupestri.

Dopo la conquista normanna il sito di *Leontinoi* si spopolò del tutto.

Dove era l'antico abitato, oggi è il Parco Archeologico, in gran parte di pertinenza del comune di Carlentini.

La nuova città di Carlentini, progettata come piazzaforte inespugnabile, riportava un progetto che non obbediva alla logica della perfezione geometrica, ma si adeguava alla morfologia dei luoghi, seguendo una tradizione classica, secondo cui nessuno spazio libero e utile va lasciato al nemico. Dalla documentazione storica è possibile ottenere alcune notizie sulle prime attività di fondazione e sul progetto originario dell'impianto urbano. La planimetria cittadina si contraddistingue per una assoluta regolarità geometrica nella rete viaria, nel rispetto rigoroso dei principi di perpendicolarità.

Oggi rimangono tracce di elementi significativi della cinta muraria e di tre torrioni circolari a nord, che si trovano nei pressi di piazza Malta. Dalla pianta disegnata dallo Spannocchi è possibile riscontrare le difficoltà nel coniugare la maglia urbana della città e il perimetro irregolare delle mura, a causa della particolare conformazione del terreno della collina.

Nel 1630 il viceré Francesco Fernandez de la Cueva vendette la città a Nicolò Placido Branciforte Lanza, conte di Raccuia e principe di Leonforte, per 12.425 onze. Inoltre, l'acquirente si impegnò a completare la fortificazione della città in un decennio.

Tra la popolazione, la vendita generò agitazione, per cui Branciforte inviò in città Orazio Strozzi, suo amministratore di fiducia, accompagnato dai suoi soldati, e nominò il dott. Pietro Guastella come procuratore. In quegli anni, nonostante le aspettative negative, la città riscontrò un certo progresso sociale, con l'espansione edilizia e l'abbellimento dei luoghi sacri, che garantirono una buona mole di lavoro agli operai e favorirono lo stabilirsi in città di alcune famiglie nobili.

Già nel 1633 Guastella propose al viceré Ferdinando Afan de Ribera, duca di Alcalà, il riscatto della città. Grazie anche al consenso dello stesso Governo, il 27 gennaio 1634, l'operazione andò in porto, restituendo a Branciforte la stessa cifra che aveva investito quattro anni prima. Alfonso I Longosseranno prese, infine, possesso della città per conto del Re.

Il 9 e l'11 gennaio 1693 il Val di Noto fu distrutto dal terremoto, mentre la città, abbastanza giovane con edifici di costruzione recente, resistette, riportando danni relativamente minori rispetto ad altre città. Inoltre, essendo ancora poco abitata, i morti furono relativamente pochi. Per questo motivo, Carlentini fu tra le prime città a essere ricostruita, attirando la popolazione dei centri vicini, soprattutto Lentini, danneggiati dal sisma e ancora semidistrutti.

Per la ricostruzione della città si adottò una struttura viaria rigorosamente a scacchiera ortogonale, frutto di una riprogettazione dell'impianto precedente di Carlo V, parzialmente

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	43 di 64

danneggiato dal terremoto. Tale struttura è rimasta immutata fino a oggi, con l'ulteriore occupazione di alcuni spazi un tempo adiacenti le mura. Nel 1705 furono ricostruite le carceri e fu completata la chiesa madre che, iniziata nel 1551, contempla diversi stili, tra barocco, liberty e neoclassico. Nel 1714 la città contava su 3300 abitanti con circa 900 abitazioni.

In località Roccadia (oggi denominata *cummintazzu*) i frati francescani provenienti dall'abbazia Sambucina, in Calabria, avevano fondato in età medievale una abbazia consacrata alla Madonna, che conteneva una preziosa icona donata dall'imperatore Ruggero II. Con il terremoto anche il convento di Roccadia fu distrutto, ma l'immagine di Santa Maria di Roccadia si salvò ed è oggi custodita nell'attuale chiesa, mentre i monaci si trasferirono a Carlentini, dopo aver acquistato i ruderi del Monastero della Concezione, dove costruirono il nuovo convento.

Dopo anni di rivendicazioni, solo il 15 gennaio 1857 Carlentini ottenne finalmente un proprio territorio, distinto da quello di Lentini e proporzionato alla popolazione. La piena indipendenza economica e amministrativa suscitò proteste e rimostranze da parte dei cittadini di Lentini, innescando una rivalità campanilistica che si trascinò nel tempo. Del nuovo territorio faceva parte anche l'ex casale feudale di Pedagaggi, da allora frazione di Carlentini.

Dopo l'Unità d'Italia la vita della città fu caratterizzata da dispute tra la classe borghese dell'epoca, con lo scontro tra le famiglie più illustri della città che rivendicavano l'egemonia sul territorio. Dalla seconda metà dell'Ottocento e nel primo decennio del Novecento, la città conobbe anche un notevole sviluppo.

Nel secondo dopoguerra, si riscontrano segnali di ripresa sin dagli anni '50, grazie al sorgere dei primi agglomerati industriali nella zona a nord di Siracusa. La nascita del polo petrolchimico incrementò notevolmente l'occupazione ma causò anche l'abbandono progressivo dell'attività agricola e delle campagne. L'avvento dell'industria portò benessere nell'immediato, ma sacrificò la zona, ricca di siti archeologici e naturalistici e dalle grandi potenzialità turistiche e culturali.

Il boom economico degli anni '60 coincise con l'espansione edilizia. Furono occupati tutti gli spazi disponibili, abbattendo anche edifici storici. Si asfaltarono le strade, comprese quelle realizzate in basole di pietra nera, cancellando di fatto molte tracce del passato locale.

La conformazione del centro abitato, circondato da dirupi, obbligava alla ricerca di nuove aree di espansione. Si puntò inizialmente a ovest, in contiguità con gli scavi archeologici, ma si inserì anche una nuova e vasta area nel Piano Regolatore, che diede vita a Carlentini Nord.

L'area è nota anche come Santa Tecla, poiché era sede di un'antica chiesa consacrata alla santa, che ebbe un ruolo importante nel martirio dei *santuzzi* Alfio, Filadelfo e Cirino, da cui l'area prende un'ulteriore denominazione. Essendo distaccata dall'abitato di Carlentini, attirò soprattutto i cittadini di Lentini, centro adiacente e dalle fortissime esigenze abitative.

La nuova area assorbì molti sforzi economici e l'interesse del Comune, che fornì tutte le infrastrutture, trascurando il centro storico vincolato dal Piano Regolatore.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	44 di 64

Nella notte del 13 dicembre 1990, ricorrenza della festa di Santa Lucia, patrona della città, l'intera Sicilia orientale fu scossa da un violento terremoto, di cui Carlentini fu il centro più colpito.

### I siti più importanti

1. Colle Metapiccola: villaggio rupestre e necropoli; necropoli monumentale a sud del sito; parte della *polis* e la Porta Siracusana, con un sistema difensivo del tipo "a tenaglia"; resti templari, di abitazioni; l'antico sentiero che collega l'area di *Leontinoi* con il Monte Pancali, posto sul colle Ciricò.
  2. Vicino all'attuale ingresso del parco archeologico, si trovano alcune tombe terranee con copertura a gradoni chiamate "Epitimbie" e i resti delle fortificazioni del lato sud della città.
  3. Una delle testimonianze del periodo di dominazione romana nella zona, è la "Casa dello Scirocco" in Contrada Piscitello, a nord di Carlentini. Si tratta di un'antica casa romana edificata all'interno di una grotta preistorica. Questa casa è un esempio antichissimo di casa biotermica. La sua particolarità, sta nel fatto che al suo interno c'è una canalizzazione capace di far entrare all'interno della casa l'aria calda estiva creata dal vento (scirocco) e rinfrescarla con un metodo ingegnoso di circolazione dell'acqua e ridistribuirli all'interno, creando così anche in estate un ambiente fresco e ventilato.
  4. Sul colle S. Mauro sono presenti molte grotte, probabilmente utilizzate anche come abitazione. Molte furono usate anche come oratori e luoghi di culto, soprattutto lungo la stradina che dal sito archeologico di *Leontinoi* attraversa la cava di San Mauro verso nord.  
Molti degli affreschi presenti, pur riproponendo uno stile bizantino sono, in realtà, di epoca normanna.
1. Nella valle S. Mauro, partendo dalla zona archeologica, la prima grotta che si incontra è quella della Solitudine. La grotta si trova all'interno di un giardino di agrumi di proprietà privata e contiene affreschi, sia all'interno che nella parte davanti all'ingresso. Purtroppo, oggi, riversa in uno stato di completo abbandono, che l'ha resa quasi una discarica.
  1. La **Chiesa rupestre del Crocifisso**, si può considerare tra le grotte rupestri più importanti della Sicilia. In essa, si trovano le testimonianze di almeno cinque fasi pittoriche di periodi diversi. La grotta è situata alle pendici settentrionali del colle Metapiccola e si affaccia sulla Cava Ruccia. Scavata artificialmente, è composta da due ambienti principali, comunicanti tra loro e ha due ingressi. Il nome deriva da un grande crocifisso dipinto in una delle sue pareti. La datazione è incerta e ha subito vari interventi. Dal portale (1764) si accede all'interno, dove si conservano delle pitture, che malgrado il cattivo stato di conservazione, sono tra le più importanti della Sicilia e anch'esse risalenti a periodi diversi. La grotta cominciò a essere frequentata nel XII secolo, e a questo periodo sembrano appartenere alcune tracce di affreschi, disposte su vari ordini con Scene del Giudizio Universale. Del XIII secolo sono invece gli affreschi della Crocifissione e il Cristo *Pantocrator*. Vi sono

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	45 di 64

inoltre, pannelli raffiguranti diversi santi: Santa Elisabetta, la *Mater Domini*, San Leonardo, San Giovanni Battista e un Santo vescovo. Del XIV-XVII secolo sono le rappresentazioni di altri santi. Adesso la chiesa è stata ripulita e parzialmente restaurata a cura del FAI (tav. 13).

2. La **grotta san Mauro**, si trova nel versante sud-est del colle S. Mauro, ed è composta da tre ambienti: La Sala (circa m. 7.50 x 7.00), l'abside e l'altare. La parte principale, con un soffitto a volta a botte, è una chiesa, probabilmente di impianto benedettino. Parte della grotta è affrescata e tutti i dipinti sembrano appartenere allo stesso periodo. Nella parte di sinistra si trovano una serie di affreschi bizantini risalenti al XVI secolo. Un altro dipinto sembra rappresentare una Natività, con le figure di S. Giuseppe e la Madonna e attorno angeli cantori e musicisti. Due pannelli di discrete dimensioni, raffigurano S. Benedetto e S. Mauro Abate. Probabilmente, da questo dipinto, deriva il nome dato sia alla grotta, che alla vallata circostante. Gli affreschi, per incuria, sono oggi molto deteriorati.
3. Nelle vicinanze, nella parte opposta della valle, troviamo anche la Chiesa di **Sant'Andrea, della solitudine**, che probabilmente veniva usata dagli eremiti. La chiesa ha un ambiente a pianta rettangolare ed è formata da una navata con volta a botte con affreschi nella parte absidale. Vi è anche un altro ambiente attiguo di dimensioni più piccole.
4. Sempre nella stessa parte della valle, in una terrazza a mezza costa, ci sono i resti di un oratorio, probabilmente del XIII secolo, detto del **Cristo Biondo**. L'oratorio, che probabilmente, faceva parte di un quartiere rupestre medioevale, contiene molti affreschi (il nome deriva da un dipinto contenuto nell'abside, nel quale il "Cristo Benedicente" ha i capelli biondi).
5. In fondo alla valle S. Mauro, a Nord di Carlentini, quasi al limite del centro abitato di Lentini, troviamo la **chiesa di S. Giuliano lo Spedaliere**, una grotta scavata nella parete rocciosa di Cava Ruccia con ingresso rifinito con un'opera in muratura. La chiesa, pur di notevole interesse, è però sprovvista di dipinti. Nelle vicinanze si trova anche l'**Oratorio di S. Lucia al Tirone**, una grotta usata come luogo di culto, con affreschi del XIV secolo. E, ancora, la **chiesa rupestre di S. Giuseppe il Giusto**, probabilmente di proprietà dei Francescani, con affreschi settecenteschi di pregio. Nei monti a sud di Carlentini e nelle vicinanze di Pedagaggi ci sono i resti di oratori bizantini del Monte Santa Venera, Fiumara Grande, Favara ecc ...).
6. In territorio di Carlentini, nel febbraio del 1978, vennero realizzati degli scavi clandestini, in località Cugno Carrube (Frasca 1982, pp.11-36) (Tav. 1), una collina circa 2 km a sud-ovest della porta sud della *Leontinoi* greca. Furono esplorate 30 tombe, tutte di età preistorica e protostorica, databili tra la *facies* di Castelluccio e l'VIII secolo a.C. l'insediamento di cui facevano parte doveva svilupparsi parallelamente a quelli individuati sui vicini colli di San Mauro e Metapiccola, poi inglobati nella *polis* greca. Cugno Carrube, così come Metapiccola e San Mauro fa parte delle propaggini settentrionali dei Monti Iblei, che si affacciano sulla Piana di

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	46 di 64

Catania. Si tratta di una collina costituita da calcareniti pleistoceniche stratificate. Questa stretta valle separa il Cugno dal colle Ciricò, nel cui fianco orientale si trova la necropoli di S. Aloe. Sul Cugno Carrube sono riconoscibili testimonianze di epoche diverse, come un piccolo sepolcro con tombe a fossa, probabilmente di epoca tardo romana, e una serie di grandi grotte d'abitazione e di tombe ad arcosolio che si aprono sul fianco meridionale del colle. Inoltre, alle pendici meridionali della collina, furono raccolte tegole e cocci ellenistici e romani, che attestano la frequentazione del sito durante questi periodi (Frasca 1982, pp. 11-36; Bernabò Brea 1958).

7. In contrada Favara sono state ritrovate numerose testimonianze di frequentazione umana in epoca preistorica. Un'importante necropoli di epoca castellucciana è caratterizzata da tombe a grotticella artificiale del tipo monumentale, di cui una con pilastri a tutto tondo. Rimangono anche i resti di antichi muraglioni, interpretati come fortificazioni (<http://www.siciliafotografica.it/homesic/index.php/11-tombe-preistoriche-monumentali-catalogo/75-favara-carlentini>).
8. Una piccola chiesetta rupestre si trova inserita associata a delle sepolture di epoca alto-medievali, con abitazioni in grotta. La grotta dei Santi è composta da un ambiente unico, con abside a cui si associa un secondo ambiente laterale, che è stato interpretato come sacrestia. Negli anni seguenti la chiesa è stata trasformata in frantoio, per poi diventare un pollaio. Sulle pareti e all'interno dell'abside sono presenti dei pannelli affrescati con effigi sacre, purtroppo ormai quasi completamente perduti (<https://www.siciliafotografica.it/gallery/index.php?/category/1202>).
9. La necropoli di Cava Ruccia è datata all'Età del Ferro e venne scoperta nel 1887 da F.S. Cavallari, a metà altezza nel fianco orientale del colle Metapiccola. Cento anni dopo la scoperta del Cavallari, venne fatta una nuova campagna di scavo per opera di G. Rizza, col CNR di Catania. Gli scavi furono diretti da E. Procelli, con la collaborazione di A.M. Manenti, e misero in luce nove tombe allineate su un costone di roccia prossimo alla sommità del colle (Frasca, Procelli 2018).
10. Cillepi (IGM 274 IV NO): Deposito paleontologico. Spiaggia fossile con resti di animali del Quaternario (tav. 2).
11. Caracausi (IGM 274 IV NO): Presenza di un santuario collegabile al culto di Demetra o delle divinità ctonie; rinvenimento di un tesoretto di monete d'argento di epoca greca; grandi grotte scavate nella roccia di uso culturale in alcune delle quali sono state realizzate delle nicchiette votive, *thysiai*, cisterne, pozzi, uno dei quali ha restituito una grande quantità di materiale fittile che va dall'età greco-arcaica a quella bizantina (tav. 3.).
12. Casa Drago (IGM 273 I SE): Tombe a fossa campanate, buchi circolari cavati nella roccia e allineati. Carraia ancora ben visibile; qualche elemento architettonico sporadico; tombe a grotticella artificiale (tav. 4).

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	47 di 64

13. San Lio Soprano (IGM 274 IV NO): Tombe a fossa campanate, buchi circolari cavati nella roccia e allineati. Carraia ancora ben visibile. Qualche elemento architettonico sporadico. Tombe a grotticella artificiale (tav. 5).
  14. San Leonardo Soprano (IGM 273 IV NO): Tombe a fossa forse pertinenti a una fattoria di epoca greca (tav. 6).
  15. Masseria Bosco (IGM 273 IV NO): Scavi in superficie con rinvenimenti di età romano imperiale (Kokalos 1982) (tav. 7).
  16. Valleruccia (IGM 273 IV NO): necropoli preistorica, castellucciana (tav. 8).
  17. Conventazzo (IGM 273 IV NO): Grandi quantità di frammenti ceramici a vernice nera ellenistici e romani nel pendio a NO della Masseria Roccadia (tav. 9).
  18. Masseria Roccadia (IGM 273 IV NO): resti di una chiesa; con grandi quantità di blocchi con modanature architettoniche (tav. 10).
  19. Ceusa (IGM 273 I SE): Grotte riparo con sedimenti di Stentinello e Castelluccio; grottone con moltissimo materiale osseo sparso e frammenti di età bizantina (tav. 11).
  20. Orto Gallo (IGM 273 IV NO): Diversi ipogei paleocristiani; sul pianoro sono presenti livelli con abbondante ceramica, dall'età greco-classica a quella bizantina (tav. 12).
  21. Casa Scirino: necropoli preistorica castellucciana
- Frazione di Carlentini, **Pedagaggi** conta circa 970 abitanti e si trova sul versante settentrionale dei monti Iblei, nel punto in cui inizia la piana di Catania. Pedagaggi nacque come casale feudale tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo. Prima del 1269 il feudo di Pedagaggi doveva essere di proprietà, come Giarratana e Ferla, di Goffredo di Normandia, figlio di Ruggero I. Solo dal 1282 e fino al 1857 fu annesso al territorio di Lentini.
- L'attuale toponimo è il risultato di un grande trasformazione, che nel corso dei secoli ha visto il "casale" assumere diverse denominazioni: *Pidachi*; *Pedagagii*; *Piedachi*; *Pichadachi* e *Picadaci*.
- Nel 1342, con re Ludovico, Pedagaggi ebbe un periodo di rilevanza economica, tanto che, in occasione della battaglia della piana di Milazzo contro gli angioini, Ludovico chiese ad Andrea Rubeo, barone di Pedagaggi, Randachino e Xirume, quattro cavalieri armati e dodici once.
- Solo nel 1857 il feudo passò al territorio del comune di Carlentini, estinguendosi nel 1889, quando il tribunale di Siracusa sottrasse tutta la proprietà, per gli ingenti debiti contratti, al principe Mario Paternò Castello, duca di Carcaci.
- Nella zona est si trova la contrada Fontana Paradiso, dove vi è una ricca sorgente, che fu da base per i più antichi insediamenti umani. Questi sono testimoniati dalla presenza di grotticelle artificiali preistoriche, sui fianchi della cava scavata nel corso dei secoli dal fiume Gelso, alimentato dalla stessa sorgente Paradiso.
- Luigi Bernabò Brea ne indagò due negli anni '60.
1. Nella prima, un riparo sotto roccia, furono trovati diversi utensili di pietra riferibili al Paleolitico Superiore, nella fattispecie alla fase epigravettiana finale.
  2. Nella seconda, denominata *grotta del fico*, furono trovate ossa umane e numerosi frammenti ceramici della *facesse* Diana, Conzo e di Malpasso, nonché materiale castellucciano.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	48 di 64

3. Pezza Grande è un centro abitato ininterrottamente per oltre un millennio, indagato, anche questo da Bernabò Brea. Si trova a nord-est dal borgo, ai margini della strada provinciale di Carlentini. Ha un'estensione di circa 4 ettari, dove vennero individuati frammenti preistorici, greci, romani e anche bizantini. Lo studioso avanzò l'ipotesi che quella di Pezza Grande potesse essere l'area dell'antica *Stiela*, importante città della megaride, di cui si hanno alcune monete risalenti al V sec. a.C.
- L'ipotesi, tuttavia, non venne mai sostenuta con convinzione dagli studiosi, in quanto mancava l'elemento del *frourion*, di cui parla Stefano Bizantino nel V secolo d.C. Inoltre, per la sua posizione geografica, l'abitato di Pezza Grande rientrerebbe nella sfera d'influenza di Leontinoi, più che della città di Megara Hyblea. Potrebbe, invece, essere il sito dell'antico casale, di cui si hanno le prime testimonianze nel 1269 (Frasca 2005).
1. Contrada Cugni si trova poco distante da Pezza Grande. Qui sono presenti resti di muri e di costruzioni in pietra lavica a forma circolare, forse residui di cisterne e di fornaci. I ritrovamenti ceramici suggeriscono una datazione al periodo medievale. M. Frasca suggerisce l'identificazione di un insieme di ambienti pertinenti a una costruzione più grande, forse un edificio fortificato, un palazzo o un castello baronale, edificato in posizione strategica (Frasca 2005).

## Lentini

Direttamente connessa con la città di Carlentini, Lentini è una cittadina barocca di origine Greca, appunto. Antico centro culturale, religioso (fu sede del vescovato) e agricolo.

### Epoca romana

Poche sono le notizie relative alla città in epoca romana. Inquadrata in primo momento tra le città decumane, sottoposte al pagamento della decima parte del raccolto, si trasforma a poco a poco in città censoria, il cui territorio viene dato in affitto a cittadini di altre città dietro pagamento di un canone prestabilito. Alla fine del I secolo a.C. il territorio di Leontinoi viene usato per i donativi agli alleati dei triumvirato.

La città, entrata in una lunga fase di decadenza, praticamente scomparve, mentre la popolazione si trasferì verso le campagne.

Non si hanno notizie del periodo imperiale, se non per le vicende legate ai santi martiri Alfio, Filadelfo e Cirino, legate più alla religiosità che a fonti storiche attendibili.

Secondo la tradizione, la chiesa cittadina è tra le prime ad affermare che Maria è la madre di Cristo, prima che questa verità di fede venisse ufficialmente proclamata dal concilio di Efeso nel 431 d.C.

### La riscoperta tra studi e scavi (tavv. 15-17)

Dopo un abbandono secolare dell'area, l'interesse per la storia dei luoghi tornò grazie ai primi studiosi. Le prime indicazioni su *Leontinoi* provengono da Tommaso Fazello nel 1558, L. Alberti (1561), Francesco Maurolico (1562), C.M. Arezzo nel 1572, e Filippo Cluverio (1619).

Nel XVIII secolo Vito Amico identificò la valle San Mauro come l'agorà e la valle Sant'Eligio come sede dell'antico fiume Lisso. Nel 1781 Ignazio Paternò Castello

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	49 di 64

evidenziò lo stato di decadenza della città. Nel 1874 Julius Schubring, sulla base di un testo di Polibio dedicato alla città, identificò la struttura insieme alla strada citata da Tito Livio, in occasione della morte di Geronimo nel 215 a.C.

Le prime segnalazioni riguardanti la necropoli di *Leontinoi* risalgono al 1879, con Giuseppe Fiorelli, che segnalò delle tombe nella zona nord di Lentini. Nel 1884 Francesco Saverio Cavallari rinvenne un ipogeo cristiano e nel 1887 anche una necropoli sicula nella Valle Ruccia. Nel 1891 Columba presentò uno studio topografico della città, con un rilievo del Castellaccio.

Allo scopo di bloccare il traffico illecito dei materiali verso collezioni private, si presentò l'esigenza di mettere ordine al patrimonio. Fu lo stesso Paolo Orsi a suggerire già nel 1884 la fondazione di un museo archeologico. Furono proprio gli studi dell'archeologo di Rovereto a dare impulso alle ricerche, attraverso vari scavi nel sito.

Nel 1902 fu ritrovato il *kouros* di Lentini, oggi custodito presso il Museo Regionale Paolo Orsi, a cui si associa la testa della collezione Biscari. Nel 1925, Ziegler pubblicò una sintesi sulle conoscenze di Lentini.

A riprendere gli scavi fu Pietro Griffò nel 1940, presso le fortificazioni del San Mauro e con ulteriori indagini sulla topografia. Tra il 1950 e il 1955 viene messa in luce la porta sud (*Porta siracusana*) e viene esplorata la necropoli esterna. Ulteriori ricerche di Adamesteanu e Rizza misero in luce altre strutture, mentre nel 1960 fu rinvenuta casualmente una stipe votiva a ovest del colle della Metapiccola.

Del 1965 è la scoperta dei blocchi in Piazza Vittorio Veneto, mentre nel 1971 e nel 1974 si esplorarono le tombe presso la valle di S. Eligio. Infine, nel 1977-78 si riprese l'esplorazione della necropoli di contrada Piscitello (IGM 274 IV NO) (Frasca 1982, pp. 37-66) (tav. 13-14).

Nel 1980 in contrada Crocifisso fu riportata alla luce una abitazione rispondente alle descrizioni di Polibio, mentre nel 1981-82 le ricerche a sud della porta meridionale, in contrada Pozzanghera, portarono alla luce delle tombe dall'età arcaica sino a quella ellenistica. A seguito di nuovi scavi nel 1986 sul colle Metapiccola e nel 1987 sul Castellaccio emersero strutture murarie della porta nord. Gli scavi proseguirono sino al 1989 su varie aree, per poi riprendere nel 1993 con il rinvenimento in piazza Umberto di una necropoli musulmana sopra quella greco-arcaica.

### **I siti archeologici**

1. Poco si conosce della configurazione urbanistica dell'antica colonia. Si ipotizza l'esistenza di una strada nord-sud, di origine preistorica e attiva ancora in epoca greca, collegando le estremità della valle di San Mauro con l'*agorà*. Dalla *plateia* dovevano diramarsi delle strade secondarie.
2. La particolare conformazione topografica della colonia portò allo sfruttamento anche dei fianchi delle alture, per l'edificazione delle abitazioni, spesso interamente scavate nella roccia. Di questi si fa cenno all'edificio presso le pendici nord-occidentali del colle Metapiccola, in contrada Crocifisso. L'abitazione, costruita tra il VII e il VI sec. a.C., conta di almeno sei stanze e venne abbandonato intorno al III sec. a.C.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	50 di 64

3. Un altro impianto rupestre si trova in località Caracausi, in contrada Piscitello, a nord della città.
4. Sul colle Metapiccola, nell'area del villaggio protostorico, è presente una casa di epoca arcaica, composta da almeno tre ambienti e pozzo scavato nella roccia, con copertura in tegole (Frasca 2017).
5. Nel corso del VII sec. a.C. è probabile che la città venne dotata di una prima cinta muraria, costruita con blocchi di pietrame. Di epoca arcaica sono le mura in blocchi squadrati che cingevano entrambi i colli di San Mauro e di Metapiccola. Sotto Dionisio I si rifecero delle opere di difesa, con la costruzione di un muro che recintava tutto il colle San Mauro, aggiungendo delle torri quadrate, sulla testata meridionale. Di questo muro sono ancora presenti, sul versante orientale del colle, le massicce fondazioni in blocchi squadrati posti di testa, con marchi di cava imposti.  
Con Agatocle (inizi III sec. a.C) si costruirono delle grandi torri a camera interna, aggiunte sul lato orientale della porta nord e sulla testata sud del colle di San Mauro.  
Tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C., nel fondo valle, fu costruito un nuovo muro di sbarramento, più spostato verso l'interno della valle, al quale fu innestata una grande torre quadrangolare con camere interne. Alla fine del III secolo si costruì il terzo muro, a segmenti spezzati, della porta sud, per cercare di fermare l'avanzata romana (Frasca 2017).
6. Nel lato nord della valle, raggiungibile dalla parte sud del centro abitato di Lentini, si trovano invece i resti della porta nord di *Leontinoi*. Questa venne certamente messa sotto assedio da Marcello, nel 214 a.C. Sul muro collegato alla torre, infatti, sono visibili i segni delle carraie della strada che in età romana attraversava la valle San Mauro.
7. L'acropoli della città, si trovava sulla vetta del Colle San Mauro. Al centro delle rovine c'è una strada, che doveva essere la principale arteria urbana della città.
8. Nelle vicinanze vi sono i resti di altri edifici e di una vecchia fornace.
9. Al centro del sito archeologico vi è un grande spiazzale circolare che presumibilmente fungeva da "Agorà".
10. Secondo alcuni studiosi, nelle vicinanze del Colle San Mauro, ci dovrebbero essere anche le rovine di un antico Teatro Greco. Questo teatro, secondo questi studiosi, non dovrebbe avere la classica forma semicircolare, che siamo abituati a vedere nei teatri greci, ma sembra debba essere di tipo lineare, anche perché la conformazione geofisica dei luoghi non si prestava alla costruzione di un teatro dalla classica forma, abitualmente usata dai Greci.
11. Le attività religiose erano sicuramente connesse col culto di Eracle e ai Dodici Dei, a cui era dedicato un altare. Tali culti sono raccontati da Polibio, che cita la presenza di templi sulla sommità dei colli, su cui sono stati ritrovati numerose terrecotte architettoniche sulla parte più elevata di Colle San Mauro, riferibili alla fine del VII-inizi del V secolo a.C., così come le fondazioni di un edificio templare

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	51 di 64

sulla parte più elevate del colle Metapiccola. Un'altra area sacra del colle Metapiccola doveva essere quella da cui proviene una stipe votiva rinvenuta casualmente nelle pendici occidentali del colle stesso, riferibile alla seconda metà del VI sec. a.C. (Frasca 2017).

12. Necropoli in cava S. Aloe, sul fianco del monte Ciricò, e necropoli di Cava Ruccia, posta sul versante orientale di Metapiccola. Le due necropoli, già attive prima dell'arrivo dei Greci, furono utilizzate soprattutto nei decenni successivi all'arrivo dei coloni. L'uso cessa nel corso della prima metà del VII sec. a.C., probabilmente in connessione con la cacciata dei Siculi dopo la fase di coabitazione di cui narrano le fonti; oppure potrebbe essere il risultato dell'avvenuta integrazione dell'elemento indigeno nella nuova comunità politica (Frasca 217, pp. 90-117).

13. I ruderi del castello (*castrum vetus*), di probabile epoca normanna. Restaurato da Federico II di Svevia, durante la prima metà del XIII secolo, il castello è stato, nel tempo, roccaforte e prigione. Il terremoto del 1693 lo distrusse quasi completamente, tanto che i restauri non furono sufficienti. Esso si trova al centro di un sistema fortificato, non solo dal punto di vista artificiale, ma anche naturale: a nord-ovest è il colle Tirone; a sud-est il colle Lastrichello, entrambi divisi dalla fortezza da due vasti fossati tagliati nella rupe. Inoltre, a nord, nella cosiddetta valle del Crocifisso e a sud, nella valle di San Mauro, sono presenti delle mura a strapiombo, che isolano l'intero complesso. È possibile, comunque, che l'intera struttura avesse un sistema di mura a protezione. Si suppone che, nella zona settentrionale, che si affaccia sul fossato dalla parte del colle Lastrichello, dovesse esserci la cosiddetta "*arx triangulis*", una grande opera muraria di cui, però, rimane solo una specie di torre triangolare.

Il fronte settentrionale si presenta in pessime condizioni, anche a causa di diverse frane che hanno danneggiato o abbattuto le cinte murarie. La parte più integra è, invece, quella a nord-ovest. Di recente scoperta sono i resti di un edificio a pianta semicircolare che ricorda un'abside, quindi si pensa a una cappella di cui si parla in alcuni documenti angioini del 1253.

1. L'oratorio di Santa Lucia al Tirone si trova all'interno del parco archeologico del Castellaccio. Si tratta di una grotta usata dalle suore, tra il XII e il XIV sec, come luogo di culto. Sono ancora presenti i resti degli scalini imposti all'entrata; una sepoltura scavata nel pavimento e un pregevole ciclo di affreschi, datati intorno al XIV sec. Tra questi vi è anche quello eponimo, raffigurante Santa Lucia in abiti sontuosi, insieme a una persona rappresentata in ginocchio, alla sua sinistra (probabilmente il committente); un Cristo Pantocratore sulla sinistra; un santo barbuto alla sua destra (probabilmente S. Nicola); una *mater Domini* e i resti di un affresco raffigurante un santo a cavallo (forse San Giorgio).

2. Nel dicembre del 1977 venne scavata la necropoli di contrada Piscitello, a nord dell'antica città greca. Qui è anche la necropoli di proprietà Ferrauto, appartenente a un'ampia area conosciuta, localmente, con i toponimi *Caracausi* e *Falconello* e di *Balate di Zacco*, per la parte più orientale. Già Paolo Orsi si era interessato all'area

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	52 di 64

con gli scavi del 1899, esplorando 134 tombe. La nuova indagine portò al riconoscimento di altre 106 tombe, inquadrabili in un arco cronologico che va dal V al IV sec. a.C. (Frasca 1982; Rizza 1982).

3. Nell'autunno del 1981 un'altra area venne interessata da delle indagini archeologiche. Ci si trova in contrada San Mauro - Pozzanghera, nella vasta spianata antistante alla porta meridionale dell'antica *Leontini*. 53 le tombe, di cui due attribuibili all'Età di Cassibile; le altre di età greca, databili tra il VI e il III sec. a.C., costituendo il continuo della necropoli identificata immediatamente al di fuori della porta meridionale da G. Rizza negli anni '50.  
Ciò che si evince da queste indagini è il fatto che, la distesa pianeggiante a sud dei colli di *Leontinoi* fu destinata ad area di necropoli a *enchytrismòs* già dal Bronzo Finale, probabilmente in riferimento ai resti del villaggio protostorico scoperto, sempre negli anni '50 sulla spianata sommitale del colle di Metapiccola (Palermo 1982).
1. Il territorio di Lentini è ricco di testimonianze riferibili all'Età di Cassibile, sia a Metapiccola che sul colle San Mauro e le tombe a grotticella artificiale sono sul versante S. Eligio dello stesso colle (Palermo 1982; Rizza 1982).
2. In contrada Valsavoia è presente uno degli insediamenti più noti di epoca preistorica della Sicilia orientale. La contrada è costituita da un insieme di basse colline calcarenitiche, utilizzate come cava, che non ha intaccato, fortunatamente, l'area della necropoli. Essa si trova a meridione e rivela la presenza di una serie di tombe scavate nella roccia con ampi prospetti. Le tombe non sono disposte in modo compatto, ma si trovano gruppi di massimo 4 o 5 unità. Quasi tutte hanno un lungo *dromos*, rientrando nella categoria delle tombe a prospetto monumentale. Primo indagatore dell'area fu Paolo Orsi nel 1899 (Orsi 1899; 1902c), trovando sia materiali dell'Età di Castelluccio sia materiali dell'Età del Ferro, segno inequivocabile dell'uso prolungato nel tempo dell'area. Visibili erano anche i segni del riutilizzo di epoca bizantina. Nel 1981 una nuova campagna di scavo fu realizzata dalla Soprintendenza di Siracusa nei pressi della masseria Cattivelle, rintracciando l'area del villaggio preistorico. Si notò la presenza di capanne con muri a secco e strutture con grandi muri curvilinei che dovevano essere recinti per animali o, forse, configurazioni di gruppi di capanne.
3. Uscendo da Lentini, in direzione Francofonte, a circa 2 km, si arriva alla contrada Zitone, a ponente della cava di Carsimino, una pittoresca gola che nella parte superiore porta anche il nome di cava Speciale. Qui Paolo Orsi individuò una piccola basilica, di piccole dimensioni e a navata unica orientata est-ovest. Ciò che subito colpì l'Orsi fu la doppia abside della chiesa, una più esterna, poligonale o meglio trapezia, e una più interna, di proporzioni minori, con una costruzione assai più povera e scadente, come l'altare. La chiesetta di Zitone viene datata tra il VI e il VII sec. d.C. (Orsi 1942).
4. Una vasta area sepolcrale si estendeva a nord della città greca, arrivando dall'attuale piazza del municipio alla stazione ferroviaria (Orsi 1930, p. 14). La

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	53 di 64

seconda grande area cimiteriale si trovava a sud, immediatamente fuori la porta, lungo la strada per Siracusa (Frasca 2017).

5. Due aree di culto sono state parzialmente scavate a nord-ovest della città antica, in contrada Alaimo e in contrada Scala-Portazza, distante tra di loro poche centinaia di metri. La peculiarità dei due santuari era la posizione, trovandosi in un paesaggio ricco di corsi d'acqua e di vegetazione. Il primo era sicuramente interessato da culti effettuati all'aperto, come dimostrerebbero i numerosi ritrovamenti di ossa animali combusti presso aree di bruciato. La maggiore frequentazione del santuario si colloca tra il 660 e gli inizi del VI sec. a.C., per poi vivere una fase di ripresa nella seconda metà del V sec. a.C.

Il santuario di Scala Portazza si trovava in una posizione leggermente più elevata, dominando il corso del fiume Lisso, nonché il principale asse viario in direzione dei campi leontini. Si riscontrano quattro fasi cronologiche, in un arco temporale compreso tra la fine dell'VIII e il III sec. a.C. Si suppone che fosse questo il primo luogo in cui avvennero i contatti tra coloni e indigeni. Le strutture più antiche si compongono di un altare rettangolare in pietra e un muro di perimetro, di cui rimangono solo le fondazioni. Nel VI sec. venne realizzata una fornace, a ovest dell'altare, per sopperire al bisogno di terrecotte e tegole architettoniche per gli edifici sacri.

Intorno alla metà del VI sec. il santuario venne riorganizzato in forma monumentale, ampliando l'area che venne dotata di un nuovo muro di recinzione. Nell'area in cui si trovava la fornace, ormai dismessa, fu realizzato un grande altare monumentale con ante laterali, una scalinata a tre gradoni, una piattaforma per il sacrificio e l'altare vero e proprio. Si suppone si trattasse dell'Heraion (Frasca 2005; Frasca 2017).

Nel corso del primo venticinquennio del V sec. a.C., forse per volere di Ierone, il santuario venne distrutto. Il culto fu ripreso, forse in tono minore, nella seconda metà del V secolo e continuò per tutto il III (Frasca 2017).

1. Nel territorio di Leontini doveva essere incluso l'insediamento di contrada Pezza Grande, a circa 1 km nord-est da Pedagoggi, lungo la provinciale per Carlentini. Il sito non è mai stato indagato archeologicamente, tuttavia, le ricognizioni fatte hanno mostrato una frequentazione ininterrotta dalla preistoria all'età bizantina (Frasca 2017).
1. Altro luogo extraurbano era la fortezza di Bricinnie, citata da Tucidide a proposito degli avvenimenti successivi alla pace di Gela del 424 a.C. La fortezza, posta lungo la strada che da Gela conduceva a Catane, era stato il rifugio degli oligarchi lentinesi in fuga da Siracusa. Bricinnie è concordemente identificata con il colle monte San Basilio, presso Scordia (Frasca 2017).

Come già osservato da Orsi (Orsi 1899), nel sito sono presenti segni di riutilizzo. Tra questi spicca un grande ambiente rupestre di cui non si conosce, ancora, l'esatta origine e la destinazione. L'interno è composto da un ambiente a pianta circolare, che comunica con l'esterno attraverso un ingresso centrale e tre aperture superiori di forma rettangolare; una quarta apertura è cieca. Il prospetto esterno è quasi completamente andato perduto a causa delle erosioni della roccia. Questa

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	54 di 64

tipologia di ipogei, di cui quello di Valsavoia è uno dei più grandi, sembra essere diffusa nell'area nord orientale della provincia di Siracusa, e si trovano sempre associati a siti ben noti per la presenza di insediamenti del bronzo antico. Oltre a Valsavoia, di cui si registra la presenza di due ipogei di questo tipo (il secondo, più piccolo, risiede all'interno della necropoli castellucciana), sono scarsamente conosciuti gli ipogei di Cugnicello presso Melilli, Cana Barbàra e Ossini-San Lio.

## Francofonte

Francofonte è un comune italiano di 11795 abitanti, appartenente al libero consorzio comunale di Siracusa, in Sicilia.

La città di Francofonte, dista 61 km da Siracusa e sorge sulla sommità e su parte delle pendici di una collina, a 281 metri sul livello del mare. La sua estensione è pari a 74 kmq, di cui circa 4800 ettari dedicati agli agrumeti. È un territorio fertile, in passato oggetto di coltivazione di vigneti, riso, canapa, grano e ulivi, mentre oggi la coltura principale è quella dell'arancio con varietà "Tarocco".

Il territorio confina con quelli di Lentini, Carlentini, Buccheri, Vizzini, Militello e Scordia. La città sorge su un cucuzzolo vulcanico, all'interno del feudo che una volta si chiamava *Bulfida*, oggi Borghesia.

Alcuni ritrovamenti preistorici nel territorio confermano la presenza umana sin da tempi molto remoti, con il ritrovamento di diverse necropoli come quella di Ossena-S. Leo/Lio, suddivisa con i territori adiacenti di Militello e Lentini, Roccazzo e quella di contrada Passanatello, risalente all'Età del Bronzo, a cui Bernabò Brea dedicò degli studi.

Si individuano le origini di Francofonte nell'antichissima città siceliota di *Hydra*, citata da Tolomeo e posta tra *Sergention* e *Leontinoi*. L'arrivo dei romani tolse ai greci i possedimenti in Sicilia, compresa la zona sud orientale in cui rientra il territorio.

Con il crollo dell'Impero Romano d'Occidente nel territorio si insediarono gli ostrogoti, presto sostituiti dai bizantini che, evangelizzando la popolazione locale, costruirono diversi oratori rupestri in molte cavità naturali, oggi ancora visitabili.

A seguito dell'invasione dell'827, gli arabi si stanziarono sul colle dove sorge oggi Francofonte, che fu chiamato *Ayn Sindi*, appunto "fonte franco".

Solo nel XIII secolo si trova qualche notizia sul casale e sul castello di Cadrà, mentre il nome Francofonte apparirà solo nel XIV secolo, che Corrado Avolio, esperto di toponomastica, attribuisce alla lingua francese. Inoltre, nel censimento voluto nel 1408 da re Martino I di Sicilia, si cita una *Yadra de Franchefontis*, unificando il presunto nome antico del territorio con quello più recente.

Non si hanno particolari informazioni sulla fondazione della città, in quanto il centro abitato sorse in un periodo oscuro della storia siciliana, in assenza di un potere centrale. I feudi passavano da un signore all'altro, soprattutto attraverso le armi.

Il casale sarebbe stato costruito intorno al 1360 da Manfredi Alagona, in seguito ad alcune operazioni militari, dovute soprattutto alla rivalità tra la famiglia Alagona, conti di Mistretta, e la famiglia Chiaramonte, conti di Modica, che conquistarono alcune aree a sud di Catania e vicino Lentini e costituivano una minaccia per i possedimenti della famiglia Alagona.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	55 di 64

Si è a lungo pensato che i ruderi ancora visibili in contrada Gadera facessero parte di una Francofonte antica, denominata Idria. In realtà pare che i ruderi di Gadera fossero quelli di un fortilizio che sarebbe stato costruito intorno al 1307 da Giovanni De Lamia di Lentini, proprietario anche del feudo Cadra. Quest'ultima ipotesi è stata sostenuta da diversi scrittori umanistici nel XVI secolo, che hanno individuato in Cadra i resti dell'antica *Hydra*, segnalata da Claudio Tolomeo nella sua Geografia. Tuttavia, nel commento all'opera di Müller del 1883 e in quello di Paolo Orsi del 1916 si sostiene che gli antichi resti nelle contrade del feudo Cadra non lasciano pensare fosse esistito un centro così importante da attirare l'attenzione di Claudio Tolomeo, che sarebbe comunque vissuto fino al II secolo d.C.

Si è, invece, certi che presso Cadra esistesse un nucleo abitativo attorno al fortilizio, ma la zona era considerata malsana e tormentata dalla malaria. Cadra, infatti, deriva da una parola araba che significa palude o stagno.

Fu lo storico del XVI secolo Rocco Pirro a citare come fondatore Artale Alagona, nobile catalano, ma nato a Catania intorno al 1282, dall'unione tra Blasco Alagona e Costanza Moncada, sorella del conte di Augusta. Blasco era stanziato in Sicilia, in quanto a seguito di re Pietro III d'Aragona, mentre il feudo di Bulfida non era altro che una dote portata da Costanza Moncada in occasione del matrimonio.

Nel 1366 il fortilizio di Francofonte eretto da Artale Alagona aveva lo scopo di difendersi dalle incursioni dei signorotti confinanti. Per "Franco" si intende un posto esente da servizi e balzelli, mentre il significato di "fonte" è riconducibile all'acqua. Quindi il nome della città significherebbe "posto ricco d'acqua di cui si può usufruire senza pagare tasse". Lo conferma Fazello nel 1558 scrivendo "*Francofonte celebre e novella terra ed insigne per le abbondanti fonti che all'interno scaturiscono...*".

Il miglioramento economico fu accompagnato da un incremento demografico ed edilizio, conferendo alla città un primo assetto urbanistico, che diede vita a dei quartieri che assunsero il proprio nome in base alla posizione e alle chiese presenti al loro interno:

1. *Santo Antoni* era il quartiere costituito dalle case attorno alla Chiesa Madre, intitolata a Sant'Antonio Abate;
2. *Fila* era il quartiere che comprendeva abitazioni costruite a ridosso del quartiere *Santo Antoni* e a filo del costone che dà, a precipizio, sul torrente Canali;
3. *Bucceria* era il quartiere che comprendeva il canale e il ponte;
4. il quartiere *Quatri* prendeva il nome perché faceva quadrato a un giardino con fontana (attualmente Piazza Dante e dintorni);
5. il quartiere *Santa Croce* era costruito attorno alla chiesetta ottagonale omonima;
6. il quartiere *Livito* che si estende fino all'estremità del paese.

Con Girolamo Gravina-Cruyllas, nel 1565 il paese diventò un marchesato, divenendo nel XVI secolo uno dei centri più potenti del Val di Noto e della Sicilia sud orientale, mantenendo una certa prosperità almeno fino al terremoto del 1693. Il sisma distrusse, infatti, l'antica città medievale, lasciando, tuttavia, in piedi, le rovine medievali, tra cui il Castello.

Nel 1700 Ferdinando Francesco Gravina, principe di Palagonia, iniziò la ricostruzione di Francofonte, costruendo edifici civili e sacri secondo lo stile barocco e adattando allo

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	56 di 64

stesso stile anche gli edifici medievali danneggiati. Nel frattempo lo sviluppo economico e sociale incrementò ulteriormente la popolazione in città.

Nel XIX secolo Francofonte divenne uno dei centri economici principali, grazie all'attività agricola, ma si incrementarono anche le lotte per l'indipendenza dai Borboni. Dopo l'annessione al Regno d'Italia, nel 1890, fu introdotta la coltivazione dell'arancio "Tarocco" a polpa rossa.

### I siti più importanti

1. **Castello Chadra:** a nord-est della cittadina sono presenti, tra agrumeti e vigneti, i ruderi del castello di Chadra, la cui nascita si colloca nella fase di antagonismo tra angioini e aragonesi.
2. **Roccarazzo** è un'altura costituita alla base da livelli di rocce calcaree e, in cima, da livelli di basalto vulcanici. I ritrovamenti sono riferibili all'Età del Bronzo antico. Una necropoli appartiene all'Età di Castelluccio è stata fortemente danneggiata in passato a causa dell'apertura di cave e dell'impianto di agrumeti. Rimangono, a oggi, solo una trentina di tombe sul fianco orientale. Alcune di esse presentano un impianto monumentale, con cornici multiple. All'interno alcune presentano una nicchia e una dimensione considerevole, tanto che in alcune di esse è possibile stare in piedi. Una di queste tombe presenta un prospetto semplice con due bugne, un'anticella rettangolare e la cella sepolcrale trilobata: unica nel suo genere. Di rimpetto alla necropoli è stata rinvenuta una grande quantità di ceramica e di selce, in scarti di lavorazione e frammenti di utensili (grattatoi, bulini e lame). Sul lato sud della rocca la presenza di tombe è molto più rada, a causa della loro manomissione. Qui è presente anche una necropoli *sub-divo* di epoca bizantina, già violata. Oggi la zona è sottoposta a tutela diretta con D.A. 5220 del 06/11/91. (<https://www.siciliafotografica.it/gallery/index.php?/category/1249>). Nella zona sud è presente una tomba a *tholos*, tipica dell'età del bronzo medio, probabilmente scampata alla distruzione delle altre presenti in questa area (Barucco *et alii* 2019).
3. **Osenna** (<https://www.siciliafotografica.it/gallery/index.php?/category/1243>) ha un insediamento greco, mai indagato. Vi sono anche tracce di un insediamento medievale, rappresentato da gruppi di abitazioni rupestri distribuite lungo le pendici della roccia e della valle del fiume da cui prende il nome. In epoca arabo-normanna vengono costruiti il fortilizio e una chiesa rupestre.
4. La zona Ossini-S. Lio-Passanatello è una vasta vallata, caratterizzata da una serie di colline, che, di certo, già dal periodo preistorico dovette svolgere un ruolo strategico, come si evince dal ritrovamento di materiali della *facies* di San Cono, dalla presenza di una necropoli di epoca castellucciana e di una riferibile ai periodi di Pantalica Sud e Finocchito. Alcune tombe hanno prospetti monumentali del tipo a finti pilastri e cornici rettangolari concentriche, simili a quelle riscontrate nella vicina necropoli di Roccarazzo. Altre tombe sono riferibili al Bronzo Recente e agli inizi dell'Età del Ferro, esempi dell'ultima occupazione indigena prima dell'arrivo dei greci (Orsi 1909; Bernabò Brea 1958, pp. 171-72; Frasca 2009a, pp. 23-25).

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	57 di 64

5. Sempre in località Osenna è presente una chiesa rupestre, nota localmente col nome *rutta ra pupa*, a una quota leggermente più bassa del castello, lungo la trazzera meridionale d'accesso al fortilizio. Conta di un unico ambiente allungato, alla cui estremità si sviluppa un'abside, con un cunicolo alla base, probabilmente scavato in una fase successiva. Sulle pareti dovevano essere presenti affreschi raffiguranti santi, nell'ambito del culto latino, forse con origine normanna.
6. Insediamento preistorico a contrada **Balate**, posa a ovest della contrada San Leo o Lio. Si tratta di un arido, piatto e sconvolto sperone di tubi calcarei, dove sorgeva un insediamento del Bronzo Antico (Russo 2002).

Lungo la S.P. 6, a ovest da Francofonte, in zona Valle del Re, è presente l'area di **Chiusa**, recentemente annoverata tra i siti di interesse, nel Piano Paesaggistico della provincia di Siracusa, alla scheda 490, grazie al ritrovamento di frammenti ceramici acromi riferibili al periodo romano..

## 6 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nel presente paragrafo vengono esplicitate, per il territorio oggetto di indagine, le modalità di valutazione del rischio archeologico potenziale, intesa come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche del paesaggio all'attuazione delle opere previste dal progetto.

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento ad una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

1. il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
2. i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
3. la distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (intese per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
4. la tipologia dell'opera da realizzare, con particolare attenzione alle profondità di scavo previste per la sua realizzazione.

Quanto finora espresso costituisce senza dubbio la base per una indagine archeologica preventiva affidabile, ma non rappresenta uno strumento risolutivo della problematica: la ricognizione della documentazione raccolta nella fase preliminare della progettazione, non consente in realtà di pervenire ad una valutazione assoluta e certa del rischio archeologico, permettendo solo di ipotizzare la presenza indiziaria di resti archeologici genericamente riferibili a forme di insediamento ma, anche dove i dati sono carenti o del tutto assenti, non si può escludere a priori un rischio di tipo archeologico. In quest'ottica, la Carta del Rischio Archeologico rappresenta l'unico strumento valido di valutazione in un'attività di tutela e di conservazione del patrimonio archeologico.

La procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico costituisce infatti lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere in progetto sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	58 di 64

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini esposte, è possibile definire i gradi di Potenziale Archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. Al momento del survey, effettuato in ottimali condizioni di luce, l'area sottoposta ad indagine si presenta caratterizzata (escludendo i terreni privati recintati ed inaccessibili) da terreni in parte incolti, in parte arati, in parte ricchi di macchia mediterranea, in parte dedicati a pascolo, quindi con diversi gradi di visibilità della superficie.

## 6.1 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

I dati relativi al Rischio Archeologico inerente il Progetto, comprese le relative opere accessorie, sono stati sintetizzati graficamente nella Carta del Rischio Archeologico Relativo, la cui definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia. Tale carta è composta da n° 1 tavola in scala 1:50.000, nella quale è rappresentato il rischio di impatto archeologico valutato sulla base del rapporto tra gli elementi archeologici conosciuti e le strutture in progetto, con l'applicazione di una triplice area di rispetto (buffer di rischio) agli elementi indicanti la presenza di un sito archeologico. L'elenco completo delle Tavole prodotte alla luce del presente Studio è il seguente:

1. TAV. I: Carta delle Presenze Archeologiche;
2. TAV. II: Carta del Rischio Archeologico Relativo;
3. TAV. III: Carta delle Visibilità;

Da un punto di vista metodologico i livelli di rischio sono stati suddivisi in quattro categorie:

1. "rischio alto": se nell'area in tutte le indagini dirette e/o indirette sono stati individuati elementi fortemente indiziari della presenza di preesistenze archeologiche. Nel lavoro in oggetto questo grado di rischio alto è stato assegnato:
  - alle aree soggette a vincolo archeologico ed alle aree perimetrate come "aree di interesse archeologico" da parte della Soprintendenza BB.CC.AA.;
  - a tutte quelle aree che in seguito alla verifica diretta sul terreno hanno restituito materiale archeologico anche sporadico;
  - alle aree in cui la distanza con l'area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d'archivio sia compresa tra 0 e 150 m.
2. "rischio medio":
  - alle aree immediatamente contigue a quest'ultime;
  - alle aree in cui la distanza con l'area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d'archivio sia compresa tra 150 e 300 m.
3. "rischio basso": se nell'area in tutte le indagini dirette e/o indirette non sono emersi elementi indiziari dell'eventuale presenza di preesistenze archeologiche. Inoltre questo grado di rischio si assegna anche alle aree che distano più di 500 m dalle attestazioni archeologiche. Questa criticità non permette di escludere a priori un rischio di tipo archeologico;
4. "rischio non determinabile": se nell'area, nonostante altre indagini preliminari non abbiano evidenziato tracce di preesistenze archeologiche, la visibilità nulla o scarsa del terreno in fase di ricognizione non abbia permesso un'adeguata analisi della

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	59 di 64

superficie, non consentendo di individuare la presenza o meno di evidenze archeologiche.

Su di essa è stato riportato il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ognuno dei quali campiti con colori diversi:

1. Tratteggio rosso: Rischio Alto
2. Tratteggio arancio: Rischio Medio
1. Tratteggio verde: Rischio Basso

La rappresentazione del rischio archeologico su cartografia si è ottenuta come di seguito illustrato:

1. sono state posizionate sulla base cartografica tutte le presenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica e d'archivio (sul campo infatti non sono stati rinvenuti elementi archeologici capaci di rinnovare le conoscenze già acquisite);
2. dal perimetro esterno dell'areale (in caso ad esempio di aree sottoposte a vincolo ed aree di presenze archeologiche con estensioni note) è stato creato un poligono distante 100 m da esso, la cui superficie rappresenta la fascia di rischio alto;
3. dai limiti dell'area che indica il rischio alto è stato tracciato un secondo poligono – distante anch'esso 150 m dal precedente – che va a definire la superficie con rischio medio;
4. oltre il poligono del rischio medio tutta la restante superficie è stata considerata a rischio basso.
5. Oltre il poligono relativo a rischio basso, il rischio è considerato nullo.

## **6.2 RISCHIO ARCHEOLOGICO: RISULTATO DELLA SURVEY**

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva e quanto più possibile esaustiva del rischio archeologico. Nell'area sottoposta ad indagine, per un totale di circa 129 ettari indagati, non è stata rinvenuta alcuna Unità Topografica.

In base a quanto finora descritto, non emergendo evidenze tali da interferire con l'opera in progetto, si stabilisce dunque che il Rischio Archeologico Relativo per le aree in cui ricadono sia il perimetro delle aree interessate dall'Impianto che dal cavidotto, in considerazione delle presenze archeologiche e delle condizioni di visibilità della superficie, presenta i seguenti valori:

6. In prossimità dell'area di Casa Scirino:
  1. Rischio Medio-Alto
  2. Grado di potenziale archeologico pari a 7 (basso): indiziato da rinvenimenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica.
  3. Impatto Alto: il Progetto investe un'area on presenza di materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica.
7. Il resto dell'area, a causa delle condizioni di visibilità, presenta i seguenti valori:
  1. Rischio Medio
  2. Grado di potenziale archeologico pari a 4 (non determinabile): esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali,

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	60 di 64

ecc) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità.

3. Impatto Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità

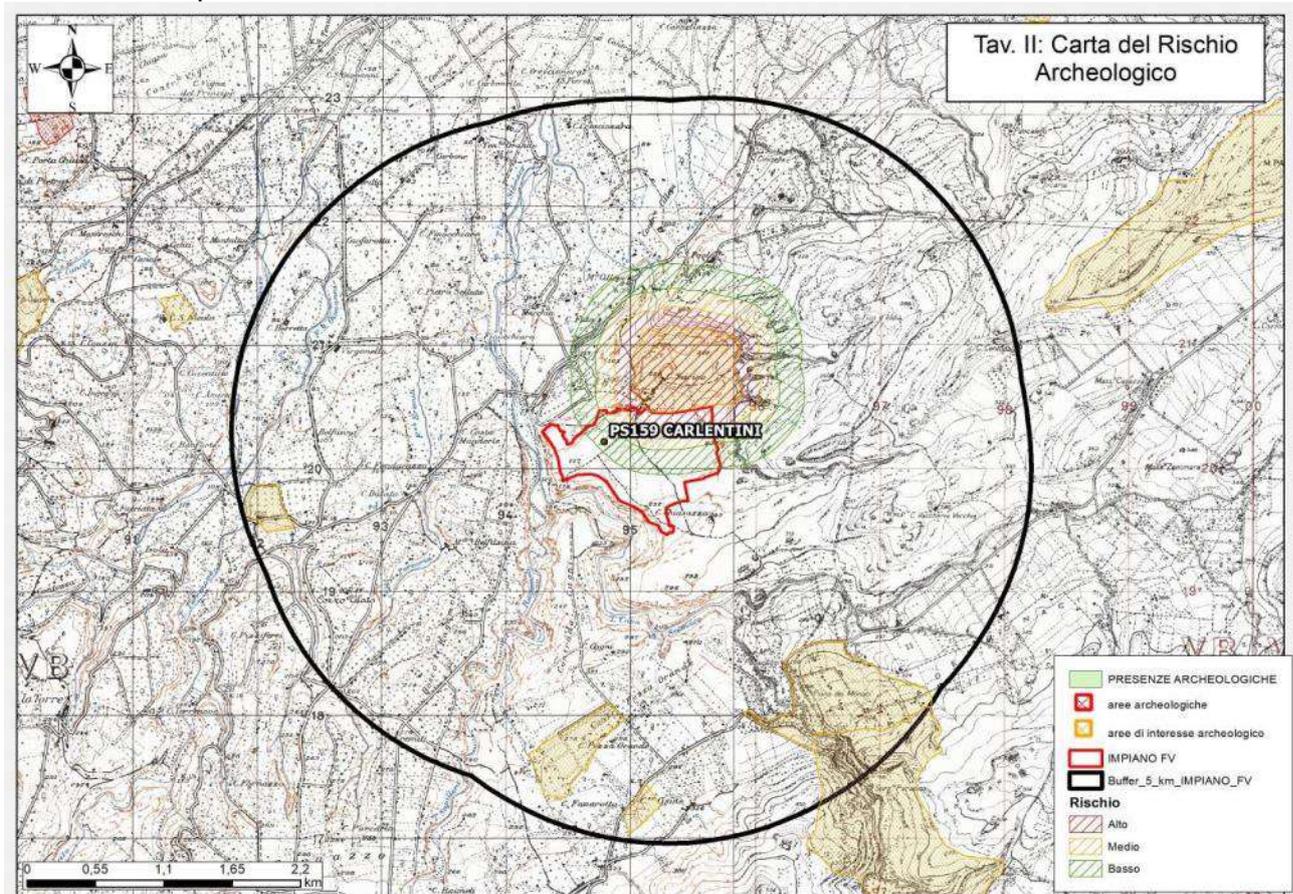


Figura 6.1 Rischio Alto (in rosso)

Si specifica che le valutazioni qui presentate sono definite sulla base dell'attuale stato di fatto delle conoscenze archeologiche e del momento in cui è stata svolta indagine autoptica sui terreni che, come detto nel capitolo relativo ai risultati della ricognizione, sebbene idoneo alle indagini autoptiche non sempre le condizioni di visibilità sono state ottime. Si tratta perciò di giudizi che possono modificarsi con l'emersione di depositi e/o strutture archeologiche non ancora documentate. In particolare, va detto che eventuali modifiche possono verificarsi soprattutto nelle aree che oggi appaiono prive di presenze archeologiche, ma che potenzialmente conservano strutture o depositi sepolti di interesse archeologico.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	61 di 64

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
<b>0</b>	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
<b>1</b>	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
<b>2</b>	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
<b>3</b>	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
<b>4</b>	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>5</b>	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
<b>6</b>	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
<b>7</b>	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
<b>8</b>	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
<b>9</b>	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
<b>10</b>	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Figura 6.2 tabella dei gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	62 di 64

## 7 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Amari M., Schiapparelli C., *L'Italia descritta nel "Libro del Re Ruggero" compilato da Edrisi, in Memorie Acc. Lincei* 2, 8, Roma, 1833, pp. 15-69.

Ammermann A. J. 1981, Surveys and Archaeological Research, "Annual Review of Anthropology", 10, , pp. 81-82.

Barker G. 1986, L'archeologia del paesaggio italiano: nuovi orientamenti e recenti esperienze, "Archeologia Medievale", XIII, pp. 7-30.

Barucco D., Libra G., Veca C., *La tomba a Tholos di Roccarazzo (Francofonte SR)*, in *Notiziario di Preistoria e Protostoria*, 6, 2019, pp. 60-64.

Belvedere O., La ricognizione sul terreno, "Journal of Ancient Topography", 4, 1994, pp. 69-94.

Bernabò Brea L., *La Sicilia prima dei Greci*, 1958.

BIETTI SESTIERI A. M. 1997, Sviluppi culturali e socio-politici differenziati nella tarda età del bronzo della

Bintliff J. L. - Snodgrass A. 1985, The Cambridge/Bradford Beotian Expedition. The first four years, "Journal of field archaeology", 12, 123-161.

Cambi F. – Terrenato N. 1994, Introduzione all'archeologia dei paesaggi, Roma.

Cambi F. 2003, Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica, Roma.

Cambi F. 2011, Manuale di archeologia dei paesaggi, Roma.

Cambi F. 2000, Ricognizione archeologica, in Francovich R.- Manacorda D. (a cura di), Dizionario di archeologia, Bari, p. 255.

Camera M., Le fortificazioni presso la Porta Nord di Leontinoi: dati cronologici e ipotesi interpretative, in *CronA* 37, Roma, 2018, pp.113-137.

Cavallari F., Lentini. Scoperte di antichità in Lentini, desunte da un rapporto del comm. Prof. Fr. Sv. Cavallari, in *NSc*, 1884, pp. 252-254.

Cherry J. F. - Davies J. L. - Mantzourani E. 1991, Landscape archeology as Long-Term History. Northern Keos in the Cycladic Islands from Earliest Settlement until Modern Times. Los

Frasca M.

- Il villaggio preistorico di Torricella, in *Sicilia Archeologica*, 27, 1975.
- La necropoli di Cugno Carrubbe in territorio di Carlentini, in *CronA* 21, Palermo, 1982a, pp. 37-66.
- Lentini. Il mare, il fiume, la città, in M. Frasca (ed.) *Atti della giornata di studio (Lentini 4 maggio 2002)*, Siracusa 2004.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	63 di 64

- Hera e Leontini, in R. Gigli (ed.) *Megalai Nesoi. Studi dedicati a Giovanni Rizza*, Palermo, 2005, pp.137-145.
- Lentini. *Archeologia di una colonia greca*, Roma, 2009.
- Siculi e Greci sui colli di Leontinoi: un aggiornamento, in *Artistothos*, 7, 2012, pp. 107-119.
- Nuovi dati sulle fortificazioni greche di Leontinoi, in *Sicilia Antiqua*, 13, 2016, pp. 105-109.
- *Città dei Greci in Sicilia*, 2017.

Frasca M., Procelli E., *Nuovi rinvenimenti nella necropoli di Cava Ruccia presso Carlentini*, in *CronA* 37, Roma, 2018, pp. 89-112.

Galasso G. 2010, *Archeologia preventiva. La valutazione del rischio archeologico*.

Gallant T.W. 1986, *Background Noise and Site Definition: A Contribution to Site Methodology*, "Journal of Field Archaeology", 13, pp. 403-418.

Gattiglia G. - Stagno A. M. 2005, *La documentazione scritta nella ricognizione archeologica sul territorio: un "vecchio" sistema di schedatura*, "Archeologia Medievale", 32, pp. 453-459.

Orsi P.

- Valsavia, in *NSc*, 1889, p. 29.
- Siculi e Greci in Leontinoi, in *Römische Mitteilungen*, 15, 1900, pp. 62-89.
- Necropoli e stazioni sicule di transizione, in *Bullettino di Paletnologia Italiana*, 28, 1902, pp. 103-104.
- Vasi di Lentini, contributo all'archeologia di quella città, in *RIASA* 2, 1930, pp. 149-177.
- Scavi di Leontini-Lentini, in *AMMG* 3, 1930, pp. 7-39.
- *Sicilia Bizantina*, in G. Agnello (ed.), Catania, 2000.

Palermo D., *Leontini. Scavi nella necropoli di Pozzanghera*, in *CronA* 21, Palermo, 1982, pp. 67-85.

Plog S. – Plog F. – Wait W. 1978, *Decision Making in Modern Surveys*, "Advances in Archaeological Method and Theory", 1, New York-San Francisco-London, Academic Press, pp. 383-417.

Rizza G.

- *La ricerca archeologica a Lentini. Contributi e prospettive*, in M. Frasca (ed.) *Leontini. Il mare, il fiume, la città*, Catania 2004, pp. 81-86
- *Presentazione*, in *CronA* 21, Palermo, 1982, pp. 9-10.

Schiffer M. B. – Sullivan A. P. – Klinger T. C. 1978, *The design of archaeological surveys*, "WArch 10.1", pp. 1-28.

	<b>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE (DC) 52,48 MWp - POTENZA IN IMMISSIONE (AC) 50 MW Comune di Carlentini (SR)</b>	<b>Rev.</b>	<b>0</b>
	<b>B63.IT.21.SC.-CARLENTINI_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>Pag.</b>	64 di 64

Spigo U., Note preliminari sugli insediamenti di età imperiale nei territori di Lentini, Carlentini, Ramacca, Caltagirone, Grammichele, in Kokalo 18-19, 1982-1983, pp. 341-344.

Tav. I: Carta delle Visibilità

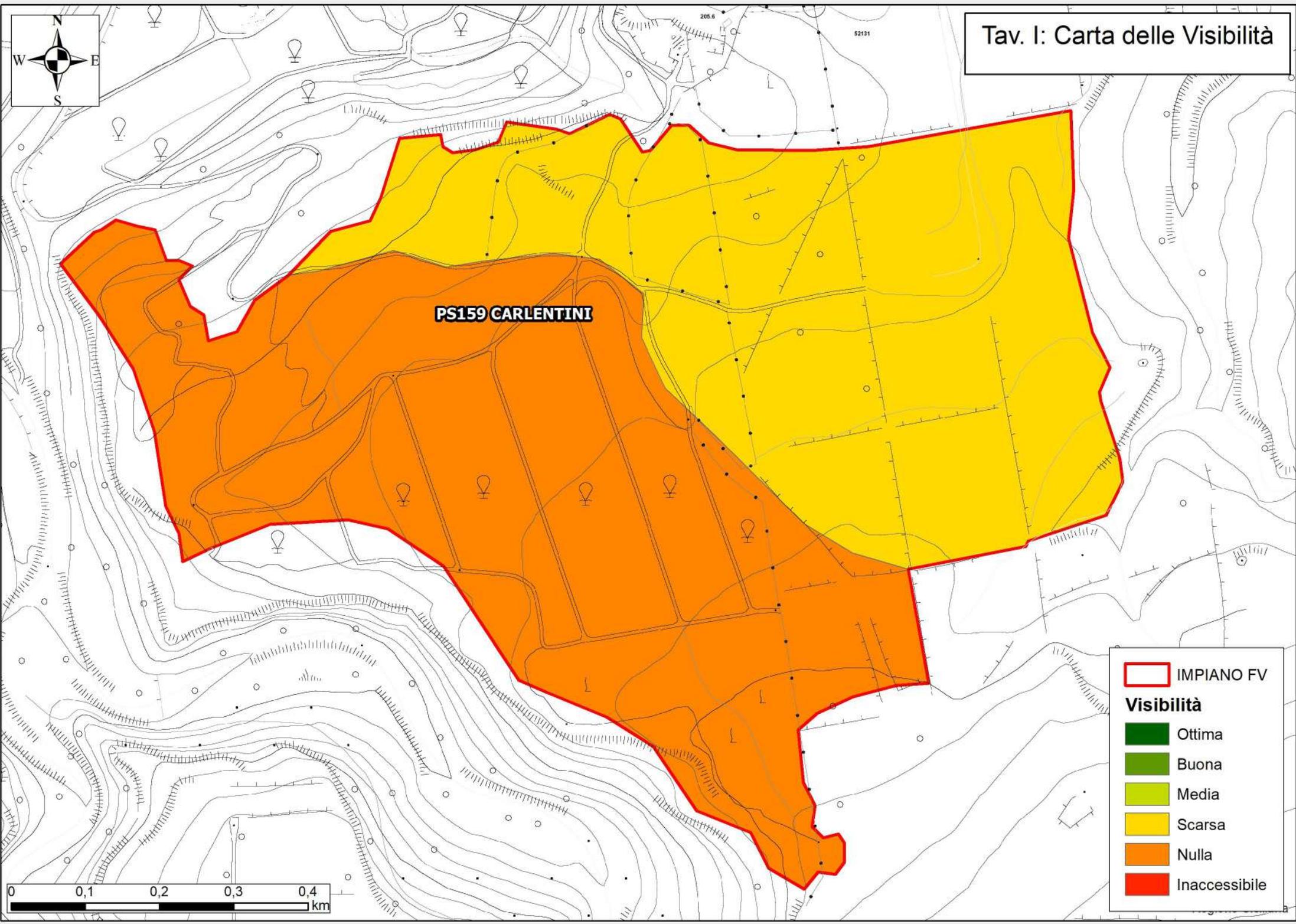
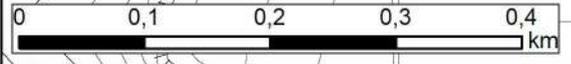


**PS159 CARLENTINI**

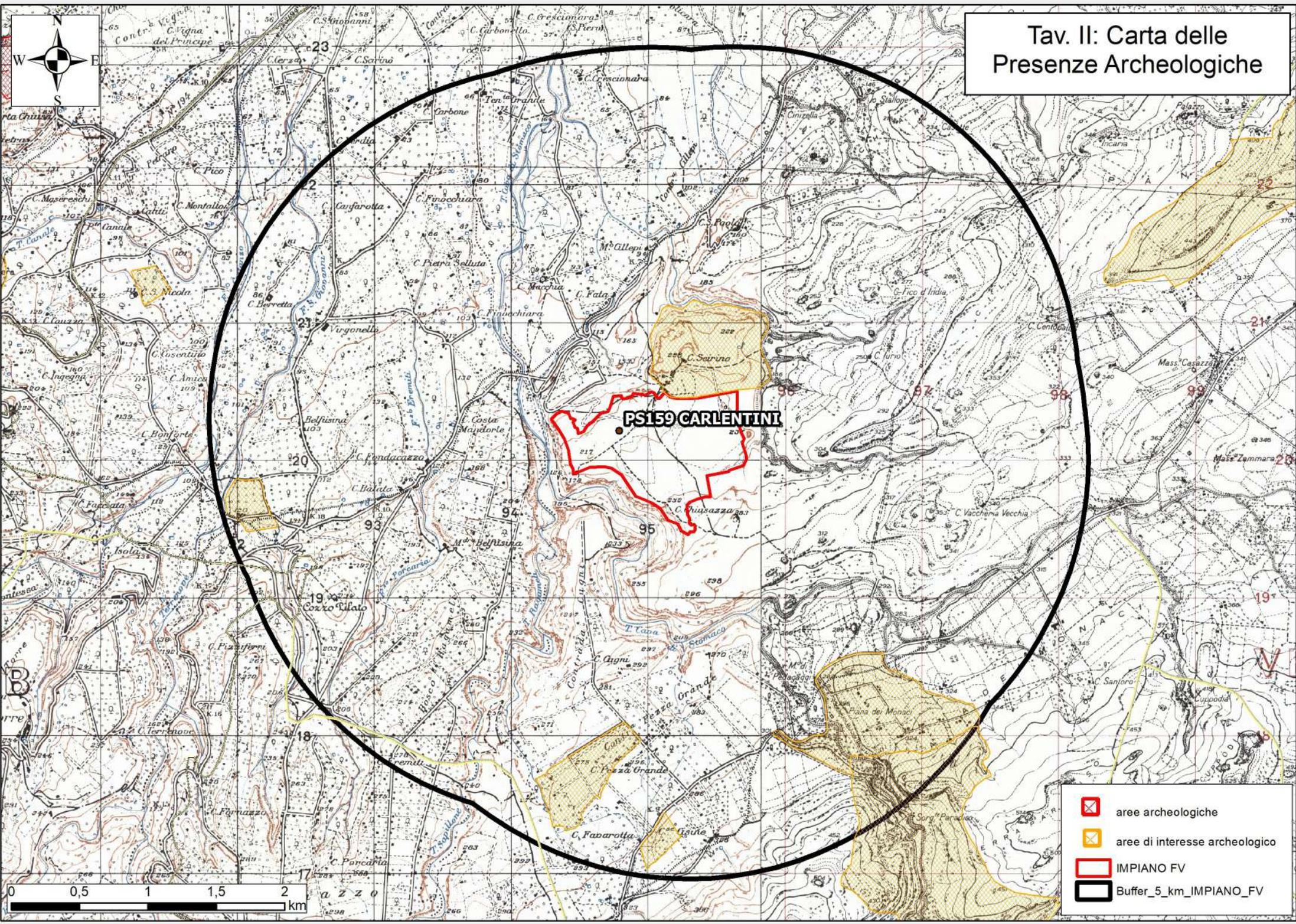
 IMPIANO FV

**Visibilità**

-  Ottima
-  Buona
-  Media
-  Scarsa
-  Nulla
-  Inaccessibile



Tav. II: Carta delle Presenze Archeologiche



Tav. II: Carta del Rischio Archeologico

